

SACRA FAMIGLIA

OLTRE LO STIGMA

Relazioni, desideri e libertà si incontrano in carcere

pag. 08

IL MIRACOLO DI COCQUIO

La ripresa di Sebastiano che la scienza non sa spiegare

pag. 12

ASSISTENZA DOMICILIARE

Serve aiuto per un anziano a casa? Chiamaci subito

pag. 20



Il Gruppo Sacra Famiglia per la salute

IL NOSTRO OSPEDALE

Conosciamo meglio Casa di Cura Ambrosiana



03

EDITORIALE

di monsignor Bruno Marinoni

04

COVER

Tutto sul nostro ospedale

08

SPECIALE

In carcere la vera libertà

12

LA STORIA

Il miracolo di Sebastiano

14

ATTUALITÀ

Volontari, si cambia

16

RACCOLTA FONDI

Fai un regalo a Giulia

18

GRAZIE A VOI

Il nostro amico Fabio Concato

20

SCIENZA

Tutto sulla RSA Aperta

*Non è una meraviglia?**La bellissima Giulia, 5 anni, ospite dell'Unità S. Maria Bambina di Cesano Boscone (vedi pag. 16)*

22

DALLE SEDI

Il Natale dei bambini di Varese

25

POSTA



27

COME SOSTENERCI

**Garanzia di tutela dei dati personali**

L'Editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che verranno elaborati elettronicamente ed eventualmente utilizzati al solo scopo promozionale. Qualora abbonati e lettori non siano interessati a ricevere le predette informazioni promozionali sono pregati di comunicarlo all'Editore, scrivendo a Fondazione Sacra Famiglia, piazza Mons. Luigi Moneta, 1 - 20090 Cesano Boscone (MI).

In conformità al regolamento 679/2016/UE General Data Protection Regulation*.

SACRA FAMIGLIA

Registrazione al Tribunale di Milano n. 332 del 25 giugno 1983

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriella Meroni
gmeroni@sacrafamiglia.org

DIRETTORE EDITORIALE

Mons. Bruno Marinoni

HANNO COLLABORATO

Paolo Caimi, Vittorio Coralini,
Fabio Rimoldi, Sara De Carli

FOTOGRAFIE

Stefano Pedrelli, Pierangelo Lazzaroni,
Clotilde Brunella, Marta Maraschi,
Archivio Sacra Famiglia

PROG. GRAFICO e IMPAGINAZIONE

Marta Maraschi

STAMPA

Brain Print & Solutions
Settimo Milanese (MI)
Tiratura 8.500 copie

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza L. Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02.45677.753
gmeroni@sacrafamiglia.org

SANTO NATALE. ACCOGLIENZA, SEGRETO DI OGNI VITA



La vita di ogni essere umano non è mai a senso unico, ma vi è sempre una reciprocità che coinvolge, crea una storia, genera legami e riempie solitudini.

La reciprocità può essere, purtroppo, anche negativa, per cui ogni gesto sbagliato diventa moltiplicatore di male, sobillatore di fraintendimenti, capace di rotture e violenze inaudite.

In questa dinamica possiamo raccogliere la vicenda di Natale che parla di una reciprocità che ci prende in contropiede: ci aspetteremmo un Salvatore del mondo che porta del bene, che genera salvezza, che scioglie le ingiustizie e le violenze, e invece, assistiamo alla nascita di un bambino fragile, figlio di sconosciuti, e fin da subito perseguitato. La sua presenza annunciata a Erode, prima ancora della nascita, genera la strage di bambini innocenti. Ma dove sta la Salvezza? Dove sta la Speranza?

È interessante come il nostro Dio decida di partire al contrario di come ci aspetteremmo; non per eccentricità, ma per rivelarci fin da subito il segreto della vita: solo un amore che ci precede e che si mette a disposizione anche di un rifiuto è quello vero e possibile.

Il nostro Dio non ci accoglie, ma chiede a noi di farlo entrare nella nostra casa: solo DOPO ci renderemo conto che è Lui ad avere fatto il primo passo. È la reciprocità del DONO che genera vita, è la disponibilità a consumarsi totalmente che permette di diventare RICCHI.

Il Santo Natale cristiano non è quindi un semplice momento di intimità con le proprie persone care che accolgono il bambinello paffuto da mettere nel presepio, ma è il dono imponente della fragilità di Dio che si rivelerà efficacissima se ciascuno di noi la accoglierà.

Il Natale allora non dovrà essere per tutti noi una parentesi ovattata di relazioni e di appuntamenti tradizionali, ma si presenterà come l'opportunità di accogliere questo Dio per sentirsi accolti, ristorati, confortati da Lui.

Se questo vale per ogni credente, sono convinto che valga a maggior ragione in Sacra Famiglia, dove la fragilità è l'ingrediente principale delle relazioni. È bello poter credere in questo Dio che,

come biglietto da visita utilizza la Sua fragilità per mettersi a disposizione e lasciare la libertà di accoglierlo. È bello pensare che la fragilità, e non solo quella dei nostri ospiti (ma anche la nostra), possa essere non un limite, ma una opportunità per scatenare la vera accoglienza reciproca.

Propongo a ciascuno di noi di interrogarci su quanto la fragilità che incontriamo ogni giorno ci interpella e ci permette di dare una risposta generosa e umanizzante. La reciprocità ci dice che quel bisogno che riconosciamo nell'altro è un appello affinché la nostra umanità si giochi pienamente e l'esempio di Dio che viene in mezzo a noi così ci indichi anche la strada da percorrere affinché ogni occasione non sia sprecata. Per tutto questo dico: Buon Natale Sacra Famiglia!



“ Dio è un bambino fragile che ci chiede di farlo entrare in casa nostra ”



PER LA SALUTE DI TUTTI

Nella sede di Sacra Famiglia c'è vero e proprio ospedale che offre una vasta gamma di servizi di alta qualità per la cura e la riabilitazione di persone di tutte le età, con particolare attenzione ad anziani e fragili. Una sinergia unica nel settore e un presidio vicino, accessibile, competente e universale, per la salute di tutti

Ci sono tanti motivi per cui Fondazione Sacra Famiglia è una realtà unica nel panorama sanitario e socio-sanitario lombardo. Uno dei più importanti è che all'interno di Fondazione, nella sede di Cesano Boscone, c'è un vero e proprio ospedale che offre una vasta gamma di servizi di alta qualità per la cura e la riabilitazione di persone di tutte le età, con particolare attenzione ad anziani e soggetti fragili. Questo ospedale è Casa di Cura Ambrosiana (CCA), fondato nel 1968, che costituisce con Sacra Famiglia una sinergia unica nel settore sanitario e socio-sanitario, e un presidio vicino, accessibile, competente e universale per la salute di tutti. Veramente di tutti. Casa di Cura Ambrosiana garantisce infatti un'assistenza completa: per i ricoveri, la riabilitazione, la diagnostica e i servizi ambulatoriali.

LA DEGENZA

Uno dei punti di forza di Casa di Cura Ambrosiana è la possibilità di garantire un passaggio fluido e diretto dai servizi di emergenza degli ospedali milanesi al proprio reparto di Medicina, diretto dal dottor Carlo Antonio Costantini, e suddiviso in Medicina Generale e Cure Subacute. Questo approccio è particolarmente utile per i pazienti acuti fragili, perché offre una cura efficace insieme a un'attenzione

all'assistenza mirata a migliorare il benessere del paziente e dei suoi familiari. Le principali patologie internistiche sono gestite nel reparto di Medicina Generale. L'accesso dall'ospedale avviene su proposta dei medici di Pronto soccorso dell'area metropolitana mentre l'accesso diretto dal domicilio è su richiesta del Medico di Medicina Generale. Il reparto di Cure Sub Acute di CCA accoglie malati che hanno superato la fase acuta della malattia e necessitano di un periodo di stabilizzazione.

LA CHIRURGIA

In Casa di Cura Ambrosiana è offerta una vasta gamma di interventi di chirurgia generale, erogati sia in regime di ricovero che in day surgery, seguendo rigorosi criteri di appropriatezza clinica e organizzativa. Si eseguono interventi sull'apparato digerente e circolatorio, oltre a piccoli trattamenti per fimosi, varicocoele e interventi proctologici, dermatologici e odontoiatrici. Nel campo dell'ostetricia e ginecologia, in Casa di Cura Ambrosiana si eseguono interventi laparoscopici e laparotomici oltre al trattamento di patologie oncologiche, problemi di incontinenza urinaria ed endometriosi. La nostra équipe di urologi si concentra sulla patologia prostatica, vescicale, e interventi al rene per litiasi o neoplasie. Un'eccellenza di CCA è rappresentata

IL PERSONALE

86 Medici 61 Infermieri 45 OSS 12 Terapisti



Sopra da sinistra: fra' Raffaele (68 anni), padre guardiano; fra' Riccardo (70), fra' Claudio (33) e il rettore fra' Marco (56)

dalla chirurgia oculistica, focalizzata in particolare sulla cataratta, con circa 1000 interventi l'anno in day surgery, e sulla chirurgia vitro-retinica. Trattiamo anche patologie come glaucoma e interventi minori in regime ambulatoriale. All'interno dei poliambulatori, l'ambulatorio chirurgico è dedicato a piccoli interventi come la rimozione di cisti, condilomi, corpi estranei e il trattamento delle emorroidi.

LE ANALISI E LA DIAGNOSTICA

Presso il Punto Prelievi è possibile effettuare esami del sangue, delle urine e di altri campioni biologici senza prenotazione; inoltre Casa di Cura Ambrosiana propone dei pacchetti di esami per il monitoraggio e la prevenzione delle principali patologie (dal diabete alla tiroide, dal "check up donna" alle malattie del colon), a costi competitivi. La Diagnostica per immagini comprende oggi prestazioni di radiologia convenzionale, ecografia, TAC e mammografia. Particolarmente attiva è l'Unità di endoscopia digestiva, che ha al suo attivo oltre 7000 prestazioni/anno rappresentate

Come prenotare

Di persona allo sportello

DA LUNEDÌ A VENERDÌ ORE 10.00 - 18.00

Via email

prenotazioni@ambrosianacdc.it

PRENOTAZIONE VISITE E ESAMI AMBULATORIALI
CON SSN E TARIFFE AGEVOLATE

CUP Regione Lombardia

Da telefono fisso 800 638 638

Da cellulare 02 99 95 99

ATTIVE PIÙ DI 20 CONVENZIONI CON I PRINCIPALI PLAYER

Hai un fondo sanitario? Sei nel posto giusto

Visite, ricoveri ed esami a tariffe agevolate e senza attese grazie alle polizze sanitarie. Scopri i fondi con cui è convenzionata Casa di Cura Ambrosiana

La salute oggi è sempre meno ancorata al concetto di malattia, e sempre più a quello di benessere. L'aspettativa di vita si sta allungando, cambiano le prospettive e si va verso un mondo in cui aumenterà la domanda di salute con una crescente pressione sulla sostenibilità del sistema sanitario; inoltre la consapevolezza di vivere più a lungo porta ad una maggiore attenzione a prevenzione, stili di vita sani e attivi per mantenersi in salute. Non stupiscono dunque i dati relativi ai fondi sanitari, ormai posseduti da circa un italiano su tre: un fondo garantisce coperture, vantaggi e rimborsi per sé e gli altri membri della famiglia ed è spesso legato al contratto di lavoro (quindi a costo zero per il beneficiario). Le imprese possono infatti decidere di sottoscrivere pacchetti di servizi welfare da erogare ai propri dipendenti, un trend in continua crescita e che porta benefici all'impresa stessa. Per di più, secondo il Welfare Index Pmi, le imprese che garantiscono alti livelli di questi servizi hanno risultati reddituali superiori rispetto alla media. I fondi in Italia hanno conosciuto una crescita tumultuosa; l'Istat ha documentato che su una spesa sanitaria complessiva (2021) pari a 168 miliardi, 127 sono spesa pubblica, ma ben 36,5 mld (il 21,8%) sono a carico dei pazienti, con 4,5 miliardi di euro sostenuti da fondi e assicurazioni; questa componente tra l'altro è quella che ha registrato, dal 2019 al 2021, un incremento maggiore (+2,3%) rispetto alla componente «out-of-pocket» (in aumento "solo" dello 0,4%). Ebbene, Casa di Cura Ambrosiana è convenzionata con oltre 20 fondi sanitari (da Unisalute a Generali, da Cesare Pozzo a Network Poste Protezione), i cui assicurati godono di tariffe agevolate e rimborsi per le visite specialistiche, gli esami e i ricoveri; le prestazioni eseguite con fondi sanitari possono essere erogate sia in forma diretta che in forma indiretta, rappresentando un indubbio vantaggio per i pazienti.



Scannerizza il Qr-code per scoprire l'elenco completo dei fondi in convenzione con Casa di Cura Ambrosiana o vai su:
www.ambrosianacdc.it/fondi

principalmente da visite gastroenterologiche, colonscopie, gastroscopie, polipectomie, biopsie e test per l'*helicobacter pylori*.

GLI AMBULATORI

Gli Ambulatori di Casa di Cura Ambrosiana, presso i quali lavorano un'ottantina di medici, sono presenti tutte le specialità ambulatoriali erogano visite e prestazioni in 26 specialità tra le più note e richieste (tra le tante: allergologia, cardiologia, dermatologia, diabetologia, geriatria, ortopedia, ginecologia, otorinolaringoiatria, disturbi dell'alimentazione). A partire dall'anno accademico 2022-23, l'Università Statale di Milano ha scelto il Gruppo Sacra Famiglia come sede del corso di laurea in Infermieristica, confermandone il ruolo di punto di riferimento nell'ambito della formazione, dell'assistenza medica e socio-sanitaria di qualità e della continuità nell'assistenza.

LA RIABILITAZIONE

Casa di Cura Ambrosiana offre percorsi di riabilitazione di tipo cardiologico, neurologico e motorio. La riabilitazione cardiologica è dedicata allo scompenso cardiaco e a chi ha subito interventi cardiocirurgici come bypass coronarico, sostituzione valvolare, angioplastica, mentre la riabilitazione neurologica interviene dopo ictus o trattamenti neurochirurgici. La riabilitazione motoria segue interventi ortopedici come protesi d'anca, riduzione della frattura del femore o politraumi, per ripristinare la mobilità e facilitare una rapida reintegrazione nelle attività quotidiane.



Sacra Famiglia e le università: qui studiano i futuri professionisti

In Casa di Cura sono attive 12 collaborazioni con diversi Atenei. Gli studenti di Medicina, Fisioterapia e Infermieristica si formano da noi

Non solo un centro sanitario specializzato, ma anche un partner attivo nell'educazione e nella formazione di future generazioni di professionisti della salute. Casa di Cura Ambrosiana può ben definirsi così, visto che ha al suo attivo 11 convenzioni con quattro Atenei - Statale, Bicocca, Vita Salute-San Raffaele e Pavia - oltre alla importantissima collaborazione con l'Università Statale di Milano per il corso di laurea in infermieristica, di cui Sacra Famiglia è sede dal 2022.

Grazie a questi rapporti con scuole di specialità, corsi di laurea e master, gli studenti fanno pratica e si formano frequentando i reparti e approfondendo la pratica clinica sotto la guida dei nostri tutor, medici e operatori del Gruppo e di CCA. La motivazione degli studenti nel scegliere Casa di Cura Ambrosiana come sede di tirocinio è determinata dalle specializzazioni del nostro ospedale. Alcuni tirocinanti di infermieristica, per esempio, provengono dalle sedi universitarie di altre organizzazioni come Fondazione Don Gnocchi e Istituto

Tumori, e dalla facoltà di Fisioterapia con sede negli Ospedali Santi Paolo e Carlo. «Don Gnocchi conta diversi ottimi reparti, ma non dispone di una Chirurgia», spiega il direttore del servizio Ricerca e Sviluppo di CCA, dottor Giorgio Carniel, «mentre l'Istituto dei Tumori invia studenti per la formazione alla riabilitazione, con un'enfasi particolare sull'assistenza domiciliare».

Casa di Cura Ambrosiana è inoltre sede di tirocinio per il master di secondo livello in ozonoterapia dell'Università di Pavia. La presenza del dottor Cuzzocrea, esperto nel campo, contribuisce ad attirare gli studenti di questo master. «Queste collaborazioni sono un arricchimento per gli studenti, e una finestra verso l'esterno per Casa di Cura Ambrosiana, oltre a un riconoscimento per la qualità del nostro lavoro», continua Carniel. «Sono sinergie che contribuiscono a sensibilizzare gli operatori sanitari sul mondo della disabilità, una componente fondamentale del loro bagaglio professionale», conclude il Direttore sanitario Carla Dotti. «Casa di Cura Ambrosiana si impegna a offrire agli studenti una visione completa del mondo della salute, compresi gli aspetti meno conosciuti come le problematiche legate alle gravi disabilità e all'invecchiamento».

246.000

Prestazioni

2.100

Ricoveri



*dati 2022

CONOSCIAMO AMBULATORI E SERVIZI: PRIMA PUNTATA

Eccellenza in allergologia

Il Centro Allergologico di CCA va oltre l'ambito ambulatoriale, offrendo esami e prestazioni di secondo e terzo livello. Come e più di altri ospedali milanesi

Il Centro Allergologico di secondo livello di Casa di Cura Ambrosiana, la cui responsabile è la professoressa Elide Pastorello, rappresenta un'eccellenza nel settore allergologico milanese, con un approccio all'avanguardia che va oltre l'ambito puramente ambulatoriale.

La struttura offre esami e prestazioni di secondo e terzo livello, come l'attività MAC (macro attività ambulatoriale complessa), un vero Day Hospital specializzato nelle intolleranze a farmaci, che gestisce allergie agli anestetici generali, reazioni ai mezzi di contrasto e agli anticoagulanti, confermando la sua unicità rispetto a molti altri ospedali milanesi.

L'attività diagnostica farmacologica è focalizzata su test di tolleranza, mirando a individuare farmaci ben tollerati dai pazienti anche attraverso la desensibilizzazione, un servizio prezioso, ad esempio, per cardiopatici o donne in gravidanza che richiedono terapie croniche o devono abituarsi a medicinali essenziali

come la cardioaspirina. Il fulcro (e la routine) delle attività del Centro risiede poi nelle visite specialistiche per pazienti con problematiche allergologiche o sospette tali, tramite tutti i test di primo livello (cutereazione, spirometria di base, patch test ecc.) ma anche con diagnostica di secondo livello, quali test spirometrici avanzati e provocazioni con metacolina, esami che pochi ospedali milanesi hanno mantenuto dopo l'era Covid.

Il raggio di azione del Centro Allergologico si estende infine alle allergie alimentari anche di secondo livello con alimenti freschi, gestendo la complessità psicologica associata ai problemi di questo tipo. A completamento della attività diagnostico-terapeutico c'è la presa in carico di pazienti con asma, anche grave e con co-morbidità, e la somministrazione di vaccini antiallergici.



Contatti:

cfgrdgrdggni
"afgrgrda
udgrgrgrda che
undgrgrgrdoi
sdgrgrgrdo

Odontoiatria: qualità accessibile

Dal dentista in Sacra Famiglia? La perfetta combinazione di cure all'avanguardia, inclusione, trattamenti personalizzati e un'équipe qualificata a disposizione di adulti, bambini e anziani



Contatti:

02.45677414

odontoiatria@sacrafamiglia.org

Sono passati 27 anni dall'apertura dell'ambulatorio di Odontoiatria di Fondazione Sacra Famiglia, e nel tempo questo Servizio, oggi diretto dal dottor Fabio De Agostini, è divenuto un autentico punto di riferimento non solo per gli ospiti, ma per tutti i cittadini, senza distinzione, dai bambini agli anziani. L'evoluzione dell'Odontoiatria in Sacra Famiglia è stata determinata da diverse esigenze: inizialmente concepito per rispondere al bisogno di cura della bocca degli ospiti di Sacra Famiglia, si è successivamente ampliato rivolgendosi al bacino interno di dipendenti e collaboratori e infine al territorio, estendendo la linea del servizio a ogni tipo di utenza.

L'Odontoiatria in Sacra Famiglia si distingue nettamente dall'approccio delle cliniche dentistiche low cost: in contrapposizione all'idea del "discount della salute", si impegna a offrire la "migliore cura" attraverso un approccio personalizzato e attento ai bisogni individuali, ribadendo l'importanza della salute della bocca nell'ambito della salute generale.

Per rispondere all'esigenza di soluzioni di cura e riabilitazione il più complete possibile, sono state progressivamente implementate tutte le branche odontoiatriche: prevenzione e igiene orale, cure conservative, riabilitazione tradizionale, l'odontoiatria estetica, l'implantoprotesi e le riabilitazioni a carico immediato, le progettazioni con tecniche digitali e computer assistite, ortodonzia con allineatori invisibili.

«La forza di Sacra Famiglia», dichiara il dottor De Agostini, «è la capacità di rileggere il bisogno e trovare risposte attuali, senza rinnegare i valori di inclusione, accessibilità e universalità su cui si fonda».



NUOVI VERTICI PER SACRA FAMIGLIA: INTERVISTA AL DIRETTORE

È stata un'estate di grandi cambiamenti per Sacra Famiglia: a luglio si sono insediati il nuovo presidente, monsignor Bruno Marinoni (cfr pag. 3), e il nuovo Direttore Generale, Roberto Totò (nella foto sotto).

Il nostro grazie va a Don Marco Bove, presidente dal 2016, e Paolo Pigni, Direttore generale dal 2012 (insieme nella foto a sinistra) che hanno guidato Sacra Famiglia con dedizione, professionalità e passione, anche durante il terribile periodo del Covid.

Mentre il dottor Pigni rimarrà in Fondazione per alcuni mesi per accompagnare il cambio di governance, don Marco è diventato, per decisione dall'Arcivescovo, Vicario episcopale per la zona VI (Melegnano) che comprende anche Cesano Boscone.

Integrazione e innovazione per andare incontro al futuro

Incontriamo il nuovo Direttore Generale in una delle rare pause tra le centinaia di incontri, riunioni, dialoghi e visite in tutta Fondazione; un "tour" necessario a conoscere questa nuova realtà che, per sua stessa ammissione, è «grandissima, complessa e straordinaria».

Marchigiano di nascita e bolognese di adozione, 53 anni, laureato in Economia e commercio con Master in gestione e valutazione dei sistemi sanitari, Roberto Totò lavora da oltre 25 anni nel management di strutture sanitarie e socio-sanitarie; membro della Commissione Nazionale Sanità Integrativa di AIOP

(Associazione Italiana Ospedalità Privata), fa parte anche dell'Osservatorio Consumi Privati in Sanità di SDA Bocconi. In Fondazione, oltre a ricoprire la carica di Direttore generale, ha anche assunto la guida di Casa di Cura Ambrosiana, con la prospettiva di rendere ancora più sinergici i servizi delle due realtà e rafforzare così le risposte ai bisogni sanitari, sociosanitari e di assistenza domiciliare del territorio.

DIRETTORE, IN COSA CONSISTE LA NUOVA GOVERNANCE DI FONDAZIONE SACRA FAMIGLIA?

Una delle pietre miliari della nuova governance è l'integrazione tra i servizi sociosanitari, erogati da Fondazione Sacra Famiglia, e quelli sanitari forniti da Casa di Cura Ambrosiana; due

realtà che oggi ufficialmente sono diventate un unico Gruppo. Questa integrazione ci consente di offrire risposte unitarie a una vasta gamma di bisogni, dai bambini agli anziani, senza costringere le famiglie a spostarsi tra strutture e organizzazioni diverse. Questo è un aspetto distintivo e un valore aggiunto che ci differenzia da altri player del nostro settore.

IN CHE SENSO QUESTA INTEGRAZIONE È RILEVANTE RISPETTO ALLE RICHIESTE E AI BISOGNI DEI CITTADINI?

È esattamente in linea con le aspettative dei cittadini. La direzione in cui sta andando il nostro settore è quella di offrire servizi integrati e di facile accesso. Le famiglie vogliono soluzioni che semplifichino e migliorino la loro vita, e noi cerchiamo di soddisfare questa esigenza.

NEL DETTAGLIO, QUALI DECISIONI AVETE PRESO PER RAFFORZARE ULTERIORMENTE QUESTA INTEGRAZIONE?

La decisione più significativa è stata l'unificazione, la prima volta, della Direzione generale di Fondazione con la Direzione di Casa di Cura Ambrosiana. Questo permette di favorire una integrazione molto pratica tra i vari staff di professionisti, ognuno dei quali contribuisce con le proprie competenze per raggiungere obiettivi comuni.

QUALI SONO LE SFIDE PRINCIPALI CHE SACRA FAMIGLIA STA AFFRONTANDO IN QUESTO MOMENTO?

Sacra Famiglia è chiamata a un cambiamento di passo e strategia per rispondere sempre meglio alle esigenze delle comunità in cui operiamo e alle nuove sfide che si presentano. Dobbiamo puntare a una maggiore interconnessione tra le nostre sedi e servizi, nonché all'apertura di nuovi servizi sul territorio, sia in maniera diretta che in collaborazione con soggetti già presenti, senza dimenticare la digitalizzazione.

COME PENSA DI AFFRONTARE QUESTE SFIDE IN MODO EFFICACE?

Dobbiamo essere proattivi, generare idee, ideare progetti e cogliere opportunità. Dobbiamo valorizzare i talenti interni, confermare l'adesione di tutti ai nostri valori fondanti e sviluppare relazioni con altre organizzazioni. È necessario guardare al futuro e rimanere al passo dei cambiamenti accelerati dalla pandemia.

SACRA FAMIGLIA HA I NUMERI PER VINCERE QUESTE SFIDE?

Sono sicuro di sì, con l'impegno e il coinvolgimento di tutti. Dobbiamo vedere le sfide come opportunità per crescere e migliorare. Restare al passo dei cambiamenti è fondamentale, e insieme possiamo farlo.



AVVIATA UNA COLLABORAZIONE CON RADIO MARCONI: UN NOTIZIARIO SOCIALE IN ONDA NEL WEEKEND

SACRA FAMIGLIA ON AIR

Una nuova trasmissione dà spazio ad eventi, servizi e storie della nostra Fondazione e di altre organizzazioni non profit. I podcast delle puntate sempre a disposizione sul nostro sito

Ha debuttato a fine settembre e proseguirà fino a luglio una nuova collaborazione che vede unite Sacra Famiglia e Radio Marconi, la nota emittente della Diocesi di Milano che diffonde musica, notizie e attualità in tutta la Lombardia e parte del Piemonte e dell'Emilia Romagna.

La trasmissione è un vero e proprio notiziario sociale, condotto da Gabriella Meroni, direttrice di questo giornale, in onda due volte la settimana: il sabato alle 12.10 e la domenica alle 17.40.

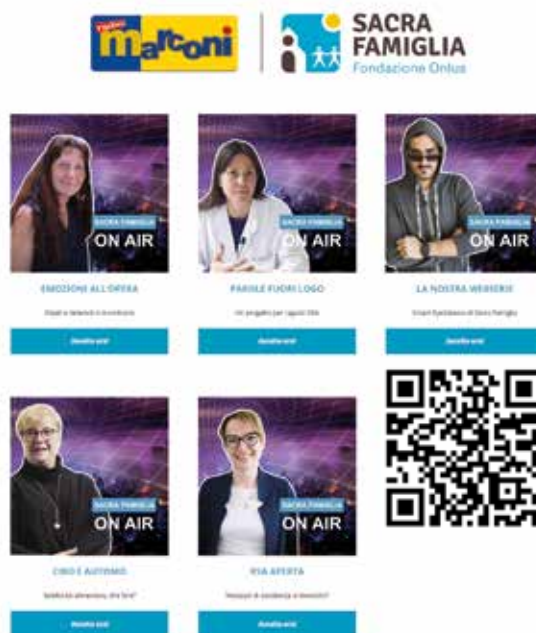
«Abbiamo pensato a Sacra Famiglia perché è un'organizzazione non profit vicina alle persone», spiega Fabio Pizzul, il direttore editoriale. «Oltre a rappresentare un bacino pressoché inesauribile di "storie", è un soggetto che ha qualcosa da dire e a cui vogliamo dare voce».

Radio Marconi, fondata nel 1999, può contare su 50mila ascoltatori al giorno medio, e

raggiunge oltre 200.000 ascoltatori in un anno; da un'indagine sul pubblico è emerso come sia un punto di riferimento soprattutto per laureati e diplomati (39% degli ascoltatori) e per

chi si trova nella fascia di età 35-54 anni (59%).

Oltre che attraverso le classiche frequenze radio (a Milano e hinterland FM 94.8), l'emittente si ascolta ovunque via web e con lo smartphone grazie alla nuova app Radio Marconi, scaricabile da Play Store e Apple Store. Tutte le puntate del notiziario, infine, sono raccolte in un'apposita sezione del sito di Sacra Famiglia, che si arricchisce così di una sezione Podcast.



Per segnalazioni di iniziative sociali scrivete a:

gmeroni@sacrafamiglia.org

Per ascoltare la diretta:

www.radiomarconi.info

Numero WhatsApp Marconi:

335 58 58 800

Per riascoltare i Podcast:

www.sacrafamiglia.org/podcast



Sopra da sinistra: fra' Raffaele (68 anni), padre guardiano; fra' Riccardo (70), fra' Claudio (33) e il rettore fra' Marco (56)

NUOVO RETTORE E UN NUOVO ARRIVO NELLA RETTORIA FRANCESCANI

«Qui per il Signore»

Si chiama fra' Claudio, ha 33 anni ed è di Trezzano sul Naviglio: dopo dieci anni di lavoro a bordo delle ambulanze, è diventato professo perpetuo (quindi frate per sempre) lo scorso settembre, ed è entrato subito dopo a far parte della comunità dei Francescani di Sacra Famiglia, che dal 1981 abitano fisicamente nella sede di Cesano Boscone. Qui realizzano attività come la catechesi settimanale, molto attesa, che si svolge a piccoli gruppi in ogni Unità, ma anche nelle sedi di Settimo Milanese e Abbiategrasso. Due volte all'anno inoltre, a Natale e a Pasqua, grazie ai frati gli ospiti vivono l'esperienza del "Recital" in Chiesa, aperto a tutti, e sono protagonisti di altri momenti di festa a Carnevale e in estate, in occasione della settimana de "I giorni del fuoco". Oltre all'ingresso di fra' Claudio, l'altra novità è che fra' Marco, in Fondazione dal 2020, è il nuovo Rettore, dopo la partenza di fra' Angelo. «Siamo qui per il Signore», sintetizza fra' Marco. «Non siamo "animatori", ma frati, e desidereremmo che la nostra presenza fosse un richiamo per tutti al significato di quest'opera, Sacra Famiglia, voluta più di cent'anni fa come segno dell'amore di Dio per i più fragili».

PRESENTATA PUBBLICAMENTE "EMOZIONI ALL'OPERA", INIZIATIVA COMUNE A DETENUTI E PAZIENTI PSICHIATRICI



Sipario, si comincia. Ogni "attore" ha un'etichetta che lo identifica in un ruolo, poi spazzato via



Il nostro Roberto mostra un altro tipo di cartello: è uno dei valori riscoperti grazie al progetto



Giovanni (detenuto) con Barbara Migliavacca, responsabile del Camaleonte, e il nostro Fabrizio

IMPERFETTI MA INSIEME

Una mattinata straordinaria, dentro il carcere di massima sicurezza, ha mostrato (anche in tv) il senso del progetto. Con una parola d'ordine: relazione. Perché la solitudine genera mostri, e la diversità «esiste solo nella nostra testa»

Un vero e proprio spettacolo di umanità, relazioni e libertà è andato in scena l'11 ottobre nel carcere di Opera. E non sembra strano parlare di libertà in un carcere, se a parlarne, ma soprattutto a viverla, sono persone che di quella libertà fisica sono prive. Stiamo parlando della presentazione del progetto "Emozioni all'Opera" a cui partecipano ormai da oltre un anno cinque utenti del Centro Diurno Psichiatrico *Il Camaleonte* di Sacra Famiglia e 25 detenuti della casa di reclusione di Milano-Opera. Un incontro decisamente fuori dal comune in cui hanno messo a nudo le loro difficoltà, sofferenze e limitazioni e si sono ritrovati uniti dal desiderio di relazioni autentiche, amicizie vere, condivisione profonda.

"Ci differenzia la pena, ci accomuna la sofferenza": la pena detentiva e la gabbia della malattia psichica. Due realtà diverse, due fardelli pesanti che si portano meglio insieme. Nel teatro del carcere si è parlato di tutto questo, ma soprattutto si è "visto" in uno spettacolo fatto di canzoni, video, performance sul palco, poesie e racconti a cuore aperto, alla presenza del direttore di Opera Silvio Di Gregorio, degli specialisti di Fondazione, di don Gino Rigoldi, educatori, operatori, volontari e familiari dei nostri ospiti. Ma anche di un nutrito gruppo di giornalisti, tra cui la troupe di Rai Tre e TV2000.

UN CAMBIAMENTO CHE SI VEDE

Sipario, si comincia. Il primo a calcare la scena è Alessandro, un "ospite" - come lui stesso si definisce - del carcere, che spiega come Emozioni all'Opera sia stato importante per tutti quelli che ci sono stati, perché ha provocato, in modi diversi, un cambiamento palpabile. Alle sue spalle, uno per uno, si materializzano quindi tutti gli altri compagni di viaggio, ciascuno con un grande cartello al collo che lo identifica: detenuto, paziente, responsabile, educatrice, familiare, volontaria, presidente... definizioni, etichette, ruoli, maschere che tutti indossano, e che alla fine troveranno una nuova collocazione. Da lì, accompagnati dalle note della canzone "Acquafredda" del cantautore brasiliano Toquinho, eseguite alla perfezione da Giuseppe, comincia il racconto dell'esperienza.

DA ISOLAMENTO A RELAZIONE

Tocca alla presidente dell'Associazione In Opera, Giovanna Musco, e alla responsabile del Camaleonte Barbara Migliavacca; poi, in video, portano la loro testimonianza anche i protagonisti della prima versione del progetto, targato 2019 e chiamato Legami in Opera: gli educatori Emanuela Faroldi e Marco D'Antonio con l'irresistibile Livio, che ancora ricorda con nostalgia "il Walter" e gli altri amici detenuti. A interrompere ogni tanto il filo delle parole sono detenuti e pazienti, che irrompono in scena issando



cartelli che descrivono le emozioni provate nel lungo percorso, da responsabilità a pericoloso, da angoscia a fiducia, da isolamento ad amicizia, da desiderio a relazione... e si capisce che è proprio la relazione la chiave di tutto, sia quando viene rappresentata la diffidenza dei familiari nei confronti dell'idea di entrare in carcere, sia quando vanno in scena le divertenti "interviste doppie" tra detenuti e pazienti, diventati ormai amici.

COS'È LA LIBERTÀ?

Il finale è sorprendente, innanzitutto per la strepitosa poesia in napoletano scritta e recitata del detenuto Domenico, che sfida gli spettatori a individuare, al di là delle etichette, chi è sano e chi è malato, e conclude «la diversità la tenimmo d'int 'a capa» (la diversità ce l'abbiamo in testa). Infine, tutti gli "attori" scendono in platea e consegnano al pubblico i car-

telli con le emozioni, in un invito al coinvolgimento personale e alla partecipazione al loro vissuto, così concretamente diverso eppure così profondamente simile. Gli applausi scrosciano, la commozione si taglia a fette, ma è ora di dare il via al dibattito, le cui parole chiave saranno riabilitazione, ripresa, cura, solidarietà, inclusione, umanità e, ancora una volta, relazione. Impossibile riassumere la ricchezza degli interventi (li troverete integralmente sul nostro sito). A concludere la mattinata ci pensa il Direttore del carcere di Opera, Silvio Di Gregorio, che dopo aver ringraziato Giovanna Musco, Sacra Famiglia, gli educatori di Opera e la polizia penitenziaria, ha sottolineato come chi lavora in carcere fa il proprio lavoro «non per dovere, ma per servizio, per mettersi a disposizione dell'altro. Questo arricchisce tutti», ha aggiunto, e «favorisce quel percorso di riconciliazione e perdono che è un processo edificante per entrambe le parti, il reo e le persone offese».

In platea, intanto, c'era qualcuno che ascoltava più intensamente di altri, sentendo quelle parole rivolte in modo speciale a sé. Era Roberto, protagonista di una bellissima testimonianza video mostrata poco prima. Lui avrebbe già potuto uscire dal carcere, per aver scontato la sua pena, ma ha voluto restare per prendere parte alla rappresentazione.

C'è forse qualcosa che un detenuto desidera più della libertà? Libertà di uscire, tornare a casa, camminare per strada, andare dove si vuole. Ma se qualcuno ha preferito aspettare per viverla così, la libertà, vuol dire che non è solo questo. Ed è questa la scoperta di oggi.

Dall'alto: il detenuto Domenico declama la sua poesia; il direttore del carcere di Opera Silvio Di Gregorio; i partecipanti alla tavola rotonda: (da sin) la psichiatra Emanuela Butteri dell'Ospedale Sacco, lo psichiatra Emilio Castiglioni e la psicologa Melissa Cozzi (entrambi di Sacra Famiglia), Giovanna Musco di In Opera, don Gino Rigoldi. C'erano anche l'educatrice del carcere Maria Luisa Manzi e l'ispettore di Polizia Penitenziaria Daniele Talanti. Presenze fondamentali, le educatrici del Camaleonte Laura Leoni e Antonella Cavallaro

Don Gino: serve un amore onesto



«La relazione crea un benessere che diventa cura reciproca, è un pensarsi come persone capaci di far del bene. Persone buone, capaci di fare cose belle: detenuti e pazienti allo stesso modo». Ha esordito così don Gino Rigoldi, cappellano del carcere minorile Beccaria, di fronte alla platea di Opera. Un intervento intenso, il suo, e fuori dai denti, com'è nello stile di questo sacerdote da sempre accanto agli ultimi: «Anche Gesù è stato braccato e catturato dalla polizia», ha detto tra l'altro. «Perché non solo predicava l'amore e la giustizia, ma richiamava le autorità a realizzarli. Diceva la verità, e l'hanno fatto fuori. Ecco, io vi auguro», ha concluso, «non solo una buona relazione, anche una relazione sincera. Un amore onesto, limpido, che non risparmia la verità. L'unica forma di amore che fa stare davvero bene»

GUARIGIONI. INCAPACE DI EMETTERE SUONI, UN OSPITE DI COCQUIO HA VISSUTO UNA RIPRESA STRAORDINARIA

Paralizzato dopo un grave aneurisma, Sebastiano capiva ma non riusciva a esprimersi. Fino a un bel pomeriggio di agosto, quando all'improvviso ritrova la parola. «La lesione non si è ridotta, i medici non se lo spiegano». E c'è chi parla di miracolo

«**P**rego». Una parola semplice può scatenare un putiferio di urla, lacrime di gioia, corse nei corridoi, braccia alzate e frenetiche telefonate? Certo che può, se quella parola è pronunciata con voce chiara da una persona che per due anni, dopo un aneurisma cerebrale, era stato incapace di emettere alcun suono. Non solo: da una persona che tecnicamente, scientificamente, aveva (e ha) una lesione cerebrale talmente grave da essere incompatibile con il linguaggio.

Eppure è successo, eccome, il 7 agosto 2023 a Cocquio Trevisago (VA). Il protagonista di questo "miracolo" (non è un'esagerazione) è Sebastiano Scinardi Tabernacolo, 58 anni, ex carpentiere ed ex motociclista, colpito da un aneurisma dell'arteria comunicante anteriore dell'encefalo il 6 agosto 2021. Un evento importante che - spiega il medico responsabile del reparto Pogliani, la dottoressa Ippolita D'Amato



Sebastiano Scinardi, 58 anni, ospite della sede di Cocquio Trevisago, nel giardino di fronte al padiglione Pogliani. In alto è con la coordinatrice Cristina Brambilla; a destra con l'educatrice Ilaria Sesana



COSÌ PARLÒ SEBASTIANO (ANCHE SE NON POTEVA)

-lesiona la parte frontale, temporale e parietale del cervello, provocando una paralisi dal collo in giù e, appunto, il blocco della parola. «Sebastiano è stato sfortunato», commenta la dottoressa, «perché il danno ha riguardato entrambi gli emisferi cerebrali. Se ne avesse danneggiato uno solo, avrebbe potuto muovere almeno un lato del corpo».

Arrivato in Sacra Famiglia a un anno dall'incidente, nel 2022, appare subito compromesso nel fisico ma "presente" a livello cognitivo: le logopediste Chiara Aldera e Sofia Martucci notano infatti che Sebastiano comprende tutto quello che gli viene detto. E dato che muove, seppur parzialmente, la mano sinistra, comunica con un joystick con cui evidenzia lettere e simboli su uno schermo. Ma nonostante i ripetuti tentativi, non produce suoni intellegibili; al massimo qualche mugolio e un "ao" interpretato come "ciao".

Nulla, insomma, fino a quel fatidico 7 agosto. «Me lo ricordo come fosse ora», racconta la coordinatrice Cristina Brambilla. «Ero nel mio studio, suona il telefono e sento dall'altra parte qualcuno che urla "parla! parla! Sebastiano parla!". Mi sono precipitata da lui in tempo per sentirlo scandire i nomi di tutti noi. Nel suo silenzio, ci aveva conosciuto uno per uno, e ci stava ringraziando». Da lì, la gioia si propaga con una videochiamata alle figlie Eleonora e Federica, al gemello Giovanni e alla sorella, Suor Marianna, che - come attesta Sebastiano - «ha pregato tanto per me». Non solo: si è fatta trasferire da Belluno, dove aveva un incarico di responsabilità per l'Ordine di S. Maria Bambina, per stare vicino a quel fratello «che è come un figlio». Suor Marianna non ha dubbi: la grazia si deve a una consorella, suor Giulia Mauri, mancata ad aprile, che aveva tanto pregato per Sebastiano. «Sono certa della sua intercessione».

Sia come sia, il fatto è inspiegabile anche per i medici dell'Ospedale di Varese che, dopo una TAC, hanno certificato che la lesione all'encefalo non si è ridotta e a tutt'oggi il recupero, nel giro di un'ora, di una favella chiara rimane un mistero, anche se questo «non sminuisce l'importanza del lavoro di tutti i professionisti, e conferma la possibilità di recupero anche degli ospiti più com-

promessi», come sottolinea Cristina Brambilla.

Lui, il "miracolato di Cocquio", come già lo chiamano tutti, sorride con la bocca e con gli occhi, e quando gli si chiede come sta risponde «sono felice, anzi: felicissimo». Circondato dall'affetto dei familiari, che vanno a trovarlo ogni settimana e lo portano spesso fuori (siamo a due passi dal lago di Varese), Sebastiano ha un sogno: tornare a casa. «Non è mica facile, ma ci spero». Attorno a lui, tutti i membri dell'équipe annuiscono. «Fatto trenta, faremo trentuno», dice qualcuno. E Sebastiano sorride: «Bene, anzi: benissimo».

ELENA BOSCO, OSS DELL'UNITÀ SANTA TERESINA

Io, suora senza abito tutta casa e... casa

Quando esce di casa e va a lavorare in Sacra Famiglia, non pensa "vado al lavoro", ma "cambio casa". Elena Bosco, 42 anni e un viso da ragazzina, è OSS nell'Unità Santa Teresina, dove vivono persone con gravissime disabilità. Ma Elena non è un'operatrice come le altre, perché oltre alla divisa visibile, ne ha un'altra invisibile: quella di consacrata dell'Ordo Virginum, un'antica forma di vita religiosa che vede donne adulte far voto di castità rimanendo "nel mondo" - lavorando o studiando - e testimoniando la fede là dove vivono, condividendo gioie e dolori con colleghi, amici, vicini di casa.

La storia di Elena, a sentirla da lei, è una trama fitta di incontri potenti e inaspettati, che hanno il potere di dare una svolta alla vita. Il primo è quello con due genitori con una grande fede e un uguale amore alla sua libertà: «Dopo la cresima avevo smesso di andare in chiesa, ma loro non mi hanno mai obbligato. Mi davano l'esempio». Il secondo, quello con una suora che Elena vede «come una donna realizzata». Lei la invita a una settimana di volontariato in una residenza per disabili, e qui avviene l'incontro decisivo con Yuri, un ragazzo idrocefalo, che appena arrivata la accoglie con un: "Ma lo sai che Dio ti ama?". «Bum», commenta Elena. «Da lì, non sono più stata la stessa». Torna a casa, ma è «come entrare in un vestito che non mi entrava più».

Lavoro, fidanzato, discoteca... niente le dà gusto. Inizia così un cammino vocazionale che la porta, a 20 anni, a entrare in convento come suora e, in seguito, in una parrocchia di Milano. Qui per dieci anni si dedica ai giovani, all'oratorio, alla missione e allo studio, completando l'Istituto Magistrale e poi diventando OSS. Poi il suo cammino incrocia Sacra Famiglia, dove inizia a lavorare una decina di anni fa, in uno dei reparti più complessi di Fondazione. «Per me non è lavoro», racconta oggi. «La mattina esco di casa, ed arrivo a casa. La mia vocazione la vivo qui, con gli ospiti». Una vocazione che la porta a entrare ogni giorno nell'Unità con il sorriso («ma come fai a essere sempre carica?» le chiedono i colleghi), a non misurare il tempo, a darsi senza riserve. «La mia giornata? So quando inizia ma non so quando finisce», racconta Elena, che oggi, dopo aver lasciato l'ordine precedente per approdare all'Ordo Virginum, condivide la casa con un'altra consorella, con cui vive in comunità con una regola fatta di silenzio e preghiera. E di tanta, tanta vita.



Elena Bosco, 42 anni, con un'ospite. Entrata in convento a 20 anni, oggi fa parte dell'Ordo Virginum, una forma di vita consacrata nel quotidiano

I NUMERI DEI VOLONTARI SONO IN CALO OVUNQUE. MA È VIETATO ARRENDERSI

Crisi del Volontariato?

Noi rispondiamo così

Sacra Famiglia ha ripensato l'approccio di "reclutamento" e la proposta fatta ai volontari: più formazione, più ascolto, più attenzione. E proposte su misura



L'Istat ha evidenziato un calo di quasi il 16% in sei anni dei volontari italiani

Il volontariato è stato uno dei settori più colpiti dal Covid. La mancanza di vicinanza, prossimità e appartenenza - dimensioni fondamentali dell'essere volontari - ha messo in crisi la categoria: lo ha certificato l'Istat, evidenziando un calo del 16% nel numero dei volontari italiani dal 2015 al 2021. Ma alla fine ha prevalso la resilienza, facendo nascere un nuovo modo di essere volontario.

È quanto sta accadendo in Sacra Famiglia, che pure ha vissuto un significativo calo nel numero dei volontari attivi (passati dai 600 del 2019 ai 350 del 2022). Il Servizio Volontariato di Fondazione ha infatti ripensato alla radice la propria attività, inaugurando «un nuovo stile e un nuovo sguardo», come chiarisce il responsabile Giovanni Balestreri. «Abbiamo capito che serviva un atteggiamento diverso, un approccio nuovo. Non partiamo da un pur vero «abbiamo bisogno di te», ma da «abbiamo cura di te». Li guardiamo uno per uno, perché vogliono essere ascoltati». Una logica che ha portato a una maggiore attenzione alla preparazione, sia come qualità che come quantità;

basti pensare che nel 2022 le ore di formazione - 3 incontri di conoscenza e orientamento, oltre a un colloquio approfondito - sono aumentate del 113%. «Le persone che incontriamo riconoscono e apprezzano la nostra attenzione», racconta Laura Addonizio del Servizio Volontariato, «perché seguiamo le loro esigenze, siamo flessibili. La domanda che facciamo è: tu, come persona, che valore puoi darci?».

I risultati si vedono: le nuove "reclute" hanno registrato un aumento del 135% nel 2022 rispetto all'anno precedente, passando da 52 a 122. Anche l'età media è in calo di cinque anni, e ha toccato i 52 anni contro i 57 di due anni fa. Per il futuro, infine, si punta tutto sui giovani: si va da speciali "pacchetti accoglienza" nelle Unità pensati per i ragazzi, a progetti in partenariato con le scuole. Senza dimenticare l'esperienza del Summer Green, un campus estivo dedicato agli studenti che ogni anno riscuote un grande interesse.

Per info e adesioni: tel. 02.45677-566
segreteria.volontariato@sacrafamiglia.org

INTERVISTA A UN NUOVO VOLONTARIO, VINCENZO, PENSIONATO «SUO MALGRADO»

«Con loro mi sento bene»

Quasi "costretto" a lasciare il lavoro, ha ritrovato entusiasmo e voglia di fare con gli ospiti dell'Unità San Riccardo. E ogni giorno varca la soglia di Cesano

«Non serve che mi parlino, qualcuno di loro francamente neanche sarebbe in grado. Loro mi parlano con gli occhi: dai loro sguardi io capisco che sono contenti. Basta un caffè, una passeggiata in giardino, una visita in chiesa o in sartoria per la biancheria pulita. Non ho mai fatto volontariato prima, ma adesso non potrei più farne a meno».

Vincenzo era caporeparto in un supermercato: due anni fa l'azienda ha insistito per uno scivolo verso il prepensionamento e lui, a malincuore, si è ritrovato con un sacco di tempo libero. «Sono andato in Comune per dare la mia disponibilità a far attraversare i bambini davanti alla scuola. Sono stati loro a dirmi che la Sacra Famiglia cercava volontari, io non ci avrei mai pensato», confessa. Oggi Vincenzo è un punto di riferimento per uno dei reparti più delicati della Sacra

Famiglia, il San Riccardo Pampuri, che ospita adulti con disabilità importanti, anche a livello comportamentale. Fa compagnia agli ospiti, li accompagna in piccole passeggiate in giardino, aiuta gli operatori al momento del pranzo, sistema il materiale che serve in reparto. Gestì semplici, che però gli hanno permesso di stabilire relazioni significative con tanti ospiti. «Un preferito non c'è, il volontario deve essere per tutti. Però adesso se il lunedì mattina non sono lì con loro, non mi sento a posto con la coscienza».



Sara De Carli
 dal magazine "Vita" settembre 2023

CRONACA DI UN APPUNTAMENTO MOLTO ATTESO. E NON È FINITO: SCOPRI PERCHÉ

UNA SERATA SPECIALE



*Maria Bambina
di Cesano Boscone,
che accoglie 22 ospiti
con meno di 18 anni*

Il 26 ottobre, 150 persone hanno partecipato alla Serata di gala di Sacra Famiglia. Un evento a favore di progetti che si possono sostenere tutto l'anno

Un'occasione di festa, ma anche un momento di solidarietà e di sostegno ai progetti che Fondazione porta avanti tutto l'anno. E' stata questo e molto altro la Cena di Gala di Sacra Famiglia del 26 ottobre, una serata speciale in cui 150 persone si sono riunite soprattutto, come spesso ricordava il maxischermo in fondo alla sala, per «dare forza alla fragilità».

La cornice di questo magnifico evento è stata il Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano, nei chiostri di Sant'Eustorgio, a due passi dalla Darsena. Un gioiello che raccoglie e valorizza reperti risalenti al IV secolo d.C. ma anche opere d'arte moderna e contemporanea, come la Collezione Sozzani e la Collezione Magnaghi. Quindi, oltre a essere una splendida location, un luogo di cultura e storia.

Anche per questo, più che in altre occasioni simili, gli ospiti sono arrivati alla Cena entusiasti, ammirando la bellezza del luogo e l'atmosfera austera ma insieme suggestiva. Prima di sedersi ai tavoli, splendidamente apparecchiati, c'è stato un momento di aperitivo in cui tutti hanno avuto l'opportunità di conoscersi meglio, incontrare volti noti e meno noti, e ritrovare tanti amici e sostenitori della Fondazione.

Una volta arrivati nella grande sala, dove quadri preziosi alle pareti facevano da sfondo a tavoli imbanditi con cura e i camerieri vestiti di nero si muovevano svelti tra i tavoli, gli occhi di tutti sono stati calamitati dal palco su cui erano collocati quattro vasi realizzati

da importanti artisti contemporanei con l'aiuto degli ospiti della Fondazione: alla fine della serata, grazie all'acquisto di biglietti numerati, quattro fortunati se li sono portati a casa.

La serata è stata aperta da don Marco Bove, oggi Vicario della Diocesi e fino a pochi mesi fa presidente di Sacra Famiglia, e dall'ex Direttore generale Paolo Pigni, che hanno sottolineato l'importanza dei progetti di Fondazione a favore della comunità e ringraziato tutti i presenti per il sostegno oltre a presentare, subito dopo, l'attuale presidente Monsignor Bruno Marinoni e il DG Roberto Totò.

Tra una portata e l'altra, ha poi preso la parola il noto virologo Fabrizio Pregliasco, collaboratore della Sacra Famiglia e già Direttore scientifico di Fondazione, che ha guidato la serata presentando alcune testimonianze significative. La prima è

Laboratori, luogo di vita

Tra i fiori all'occhiello di Sacra Famiglia ci sono sicuramente i Laboratori abilitativi Arteticamente. In questi atelier unici, situati nel verde della sede di Cesano Boscone, un team di 20 professionisti tra istruttori, terapisti occupazionali ed educatori, definisce percorsi personalizzati per gli ospiti che vi partecipano, attraverso l'utilizzo di tecniche di psico-educazione in diverse attività. Lavorazione della ceramica, falegnameria, garden creativo, bigiotteria, oggettistica, riciclo e cucito creativo... tante le proposte e le opportunità, anche di collaborazione con realtà esterne.

Contatti: tel. 02.45677-518

stata quella dell'istruttrice e pittrice Grazia Mazzone, e dell'ospite Elena, che vive nella Comunità di Buccinasco. Emozionate e affiatate, Grazia ed Elena hanno parlato di come sia importante l'arte nella riabilitazione e nella crescita personale.

Poi è stata la volta di Diletta Franchi, coordinatrice della RSA Borsieri di Lecco gestita da Sacra Famiglia, che ha raccontato la storia di nonno Ugo, un anziano ospite della RSA noto per salutare ogni giorno, dal suo balcone, i bambini di una scuola dell'infanzia vicina. Un episodio che ha emozionato tutti, e ha mostrato l'attenzione di Fondazione alle relazioni degli ospiti con la comunità e l'importanza degli scambi intergenerazionali.

Insomma, questa Cena di Gala, preparata con cura, si è rivelata un momento di condivisione, solidarietà e aggregazione, dimostrando che Sacra Famiglia porta avanti la sua missione non da sola, ma grazie al sostegno della comunità e all'impegno dei suoi collaboratori. Come ha detto il presidente, monsignor Marinoni, «la semplicità dell'intuizione di un parroco di campagna, don Domenico Pogliani, continua a guidarci, ponendo l'accento sui legami e sulle relazioni umane. Quando le persone si sentono parte di qualcosa di più grande», ha proseguito, «la qualità della loro vita cambia, in meglio. Sacra Famiglia è molto di più di una struttura, e il "prendersi cura" ce l'ha nel sangue. Un esempio? Nel mio ufficio ogni tanto entra un ospite e dice: "Offrimi un caffè," è uno stile diverso da quello a cui ero abituato, ma una strada per me interessante».

VUOI AIUTARCI? C'È UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER ESSERE ANCORA PIÙ VICINI

A Natale fai un regalo ai nostri bambini!

È online il "donor wall", piattaforma in cui inviare messaggi e donazioni personalizzate. Obiettivo: rendere sempre più bella la casa dei nostri piccoli

È nata una nuova possibilità di sostenere i piccoli con gravi disabilità accolti in Sacra Famiglia: è attivo infatti il nuovo *donor wall*, una pagina web in cui gli amici di Fondazione possono scegliere la modalità più consona per aiutare i bambini e pubblicare la loro donazione con un messaggio.



Il piccolo Roberto, 9 anni, abbraccia Maria Ozzimo, coordinatrice dell'Unità S. Maria Bambina. Anche per lui vogliamo una residenza davvero a misura di bambino

I bambini del Santa Maria Bambina vivono in una delle pochissime (solo 5 in Lombardia) realtà che accolgono le loro fragilità complesse in regime residenziale. È una residenza luminosa che affaccia su un bel giardino; oggi accoglie 22 minori ed è **l'unica in regione aperta 24 ore al giorno, 7 giorni su 7**. I nostri minori hanno disabilità intellettive e motorie, conseguenti a encefalopatie, a disturbi mentali dell'infanzia o a sindromi congenite spesso complicate da deficit sensoriali e patologie neurologiche.

Un lavoro prezioso che non potrebbe svolgersi se non in un ambiente accogliente, protetto e sicuro. Un luogo che possano chiamare casa.

Per questi piccoli ospiti Sacra Famiglia fa tanto, ma potrebbe - e vorrebbe - fare molto di più. L'Unità Santa Maria Bambina, infatti, potrebbe accogliere fino a 35 minori, tuttavia ne ospita molti meno perché abbiamo urgente bisogno di far partire opere di ristrutturazione che trasformino in meglio la residenza, permettendo di:

- **sostituire i serramenti** nelle zone giorno e acquistare arredi che rendano l'ambiente più colorato e familiare, oltre che sicuro e confortevole;
- **installare un secondo ascensore** per agevolare lo spostamento dei bambini in sedia a rotelle;
- **creare un piccolo nucleo abitativo** in un'area tranquilla dello stabile, che accolga un massimo di 6 minori con disturbi lievi del comportamento. Qui i piccoli ospiti potrebbero trascorrere più tempo con la famiglia ed essere seguiti da un educatore dedicato.

Per realizzare tutto questo abbiamo bisogno anche del tuo sostegno. Con il tuo aiuto, e quello di tanti altri amici di Sacra Famiglia, riusciremo a rendere felici tutti gli attuali 22 piccoli ospiti del Santa Maria Bambina e loro familiari (una sessantina in tutto), ma non solo. I nuovi ambienti creati dal progetto ci permetteranno di accogliere la domanda di nuove famiglie, almeno 8 entro un anno dalla fine dei lavori.

Da oggi tutto questo ha uno strumento in più: il nuovo donor wall, raggiungibile all'indirizzo web dona.sacrafamiglia.org/donorwall

Scansiona e contribuisci



LECCO. LA RSA BORSIERI-COLOMBO SI ARRICCHISCE DI NUOVI MINI ALLOGGI PER ANZIANI FRAGILI

CASA DOLCE CASA

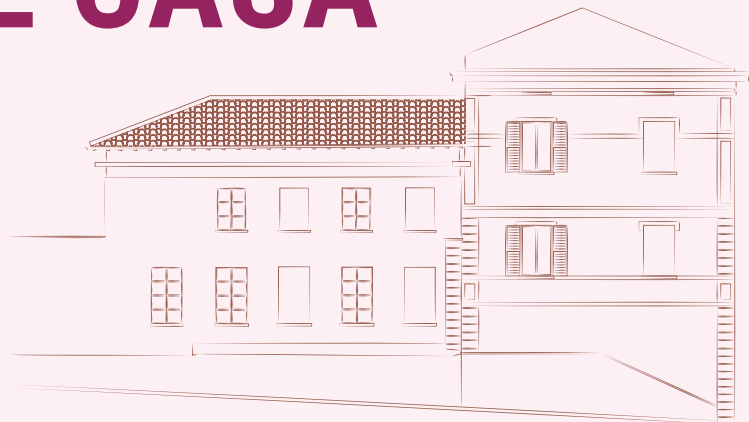
Al via i lavori per realizzare altri sette appartamenti protetti e relativi servizi di supporto, una "residenzialità di transizione" che ha successo

Un nuovo, importante progetto sta prendendo forma a Lecco, con l'obiettivo di rispondere sempre meglio alle crescenti esigenze della popolazione anziana della città. A pochi passi dall'edificio che oggi ospita la RSA Borsieri-Colombo gestita da Sacra Famiglia, e dove sono già aperti 19 alloggi protetti, **sono partiti i lavori per ampliare l'offerta di minialloggi, anche grazie a un finanziamento di Fondazione Comunitaria del Lecchese.**

Attualmente, i 19 alloggi protetti della Fondazione Borsieri-Colombo ospitano 21 anziani fragili, con un'età media di 91 anni. Si tratta di un servizio residenziale permanente, disponibile 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, destinato a persone anziane ultra-65enni con limitata autonomia o a rischio di perdita della propria autonomia, e che possono beneficiare di una bassa protezione socio-assistenziale e di socializzazione.

Tuttavia, una attenta lettura dei bisogni del territorio ha portato Sacra Famiglia e Fondazione Borsieri-Colombo a decidere di potenziare l'offerta di soluzioni adeguate alle esigenze rilevate, con il progetto CASAdolceCASA. In particolare, la domanda di alloggi protetti sta crescendo, tanto è vero che anche le altre due unità d'offerta di alloggi protetti nella città di Lecco sono saturate, nonostante siano situate in quartieri meno centrali. **Uno scenario che mette in luce la necessità di ampliare l'offerta di residenzialità di transizione per gli anziani,** facendo da anello di congiunzione tra la vita indipendente e l'assistenza a tempo pieno in una RSA.

Gli alloggi sorgeranno vicino alla Borsieri-Colombo, avranno facile accesso ai negozi, trasporti pubblici, strutture mediche e altri importanti servizi cittadini; avranno locali interni e strutture che agevolano la mobilità riducendo gli ostacoli per gli ospiti. **Gli ambienti (monolocali e bilocali a uso singolo e doppio) saranno sicuri e adatti alle esigenze di tutti gli anziani accolti;** dal punto di vista tecnico saranno garantiti adeguamento termico, acustico ed efficientamento energetico: queste misure porteranno a un risparmio superiore al 30% rispetto alla situazione attuale. I 7 nuovi alloggi saranno integrati ai 19 già esistenti e ai servizi sociosanitari già offerti dalla



vicina RSA gestita da Fondazione Sacra Famiglia; medico, infermiere, assistente sociale e kinesiologo saranno garantiti; ci saranno aree comuni e sale ricreative, attività educative e sociali; ci sarà l'assistenza costante di personale OSS-Operatori Socio Sanitari.

Questi alloggi protetti offrono una soluzione abitativa per gli anziani all'interno di un contesto che fornisce supporto nelle attività quotidiane. **Accessibilità, sicurezza e servizi alla persona sono le tre parole chiave** che faranno dei nuovi alloggi protetti in via Don Antonio Mascari un progetto d'eccellenza per la città.

Fondazione Borsieri-Colombo e Sacra Famiglia confermano così il loro impegno per rispondere alle esigenze urgenti della popolazione anziana del territorio, anche con soluzioni innovative e sempre più adeguate ai nuovi bisogni.

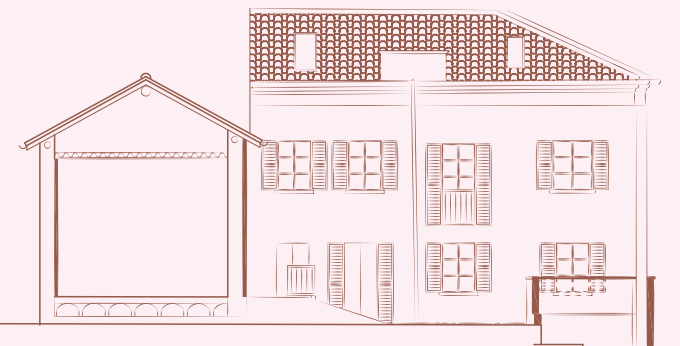
Sostieni anche tu il progetto CASAdolceCASA!

IBAN IT3 2V03 2390 1600 6700 0349 8943

Fondazione Borsieri-Colombo

Per una nuova città

La realizzazione degli alloggi protetti presso la Fondazione Borsieri, residenza gestita da Sacra Famiglia, ricade nell'ambito del programma "Una piazza di comunità per saldare esperienze, culture, pratiche e generazioni". Il progetto, che beneficia di un contributo di 1,2 milioni da Fondazione Cariplo, mira a riqualificare un'area industriale dismessa di 19.000 metri quadrati, attualmente in condizioni di degrado. Obiettivo, trasformare questo spazio in un luogo di maggiore dinamicità, favorire l'aggregazione e offrire nuovi servizi. "Una piazza di comunità" è uno dei 4 Progetti Emblematici 2021 selezionati da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia per la provincia di Lecco per affrontare le problematiche del territorio e sperimentare politiche innovative nei settori sociale, culturale e ambientale. www.fondazionecariplo.it



GLI AMICI DI SACRA FAMIGLIA SI RITROVANO

Fiore di ottobre per la solidarietà

C'era anche Fabio Concato, autore di "Fiore di maggio" alla cena sociale dell'Associazione, in cui si è fatto il punto sulle iniziative passate e future

Che c'è di meglio di un'occasione conviviale, dopo la lunga distanza imposta dalla pandemia, in un suggestivo ristorante, accompagnata dalla voce di Fabio Concato in persona? Per l'Associazione Amici di Sacra Famiglia, la "rete di fiancheggiatori" (per usare un'espressione cara alla presidente Mariapia Garavaglia) di Fondazione, non poteva esserci un modo migliore per ritrovarsi e fare il punto sulle iniziative passate e quelle future.

La cena sociale degli Amici si è svolta venerdì 6 ottobre presso il ristorante L'Antica Posta di Corsico (MI): novanta i partecipanti che finalmente si sono potuti salutare personalmente e rinnovare il loro impegno nell'Associazione, nata proprio con questa finalità; ad allietare la cena è poi intervenuto un ospite davvero speciale, il celebre cantautore Fabio Concato, che ha eseguito alcuni dei suoi successi accompagnato dalla band Todos Santos composta da dipendenti di Sacra Famiglia (non è la prima volta che accade, tra l'altro, a testimonianza di un'amicizia che continua). Nel corso della serata sono anche intervenuti monsignor Bruno Marinoni, presidente di Fondazione, e il Direttore Generale Roberto Totò: «Gestisco strutture sociosanitarie da 28 anni in tutta Italia, e sono rimasto colpito dalla realtà di Sacra Famiglia», ha detto il Direttore. «Ho accettato l'incarico consapevole della sfida che rappresenta, Sacra Famiglia sta facendo il salto per prepararsi al futuro; il mondo sta vivendo trasformazioni molto veloci ma Fondazione ha le basi per proiettarsi in avanti verso le sfide dei prossimi anni. Certo, da soli è più difficile, e per questo c'è bisogno del sostegno di tutti».

Anche monsignor Bruno Marinoni ha voluto rivolgere un saluto ai soci, ricordando che da moderator Curiae della Diocesi ha avuto modo di conoscere Sacra Famiglia «nelle gioie e nei dolori», ma soprattutto apprezzandone quello che ha definito "l'accanimento" nei confronti degli ospiti: «Chi entra nella cittadella di Cesano Boscone percepisce che può smettere di preoccuparsi, perché qualunque cosa dovesse capitargli su questa terra, ci sarà qualcuno che si preoccuperà per lui. Questo è interessante per tutti: sapere che qualcuno si prenderà cura di te fino alla fine, fino a che andrai in paradiso. Questo è un valore aggiunto straordinario di cui dobbiamo avere grande cura. Come diceva il fondatore don Pogliani a ciascun ospite: non appartieni più a una famiglia normale, sei della famiglia di Dio. E' l'appartenenza più straordinaria che si possa concepire».

La serata è stata anche l'occasione per presentare quanto è stato realizzato grazie al



Qui sopra, la serata del 6 ottobre. In alto, Fabio Concato tra il presidente mons. Bruno Marinoni (sin.) e il Direttore generale Roberto Totò. Sotto, il cantautore accompagnato dalla band di Sacra Famiglia Todosantos

Diventa un amico

Per ogni informazione contattate la segreteria dell'Associazione Amici della Sacra Famiglia: associazioneamici@sacrafamiglia.org

L'ASSOCIAZIONE DEI FAMILIARI PROSEGUE L'ATTIVITÀ CON INCONTRI E NUOVE INIZIATIVE

sostegno dell'Associazione, e quanto ci si propone di fare in futuro. E' toccato quindi al segretario Vittorio Coralini, ex Direttore generale di Sacra Famiglia, elencare le tante iniziative realizzate: il contributo al progetto counseling per l'autismo, l'acquisto di attrezzature, come sollevapersone e carrozzine, il contributo ai soggiorni estivi degli ospiti (quest'anno "saltati" per un problema di approvvigionamento idrico della sede di Andora, ma i fondi saranno utilizzati l'anno prossimo) e, infine, i costi della causa di beatificazione di monsignor Pogliani, «una figura», ha sottolineato Coralini, «che merita di essere conosciuta ed elevata all'onore degli altari anche per valorizzare il suo messaggio e il significato profondo della sua opera».

«Sacra Famiglia è un gioiello», è stata la sintesi della presidente Mariapia Garavaglia, «un dono prezioso non solo per Milano e la Lombardia, ma per tutta Italia. E' una cittadella della carità in cui bambini, adulti e anziani con gravi difficoltà vivono sereni, vivono bene. Merita di essere maggiormente conosciuta da tutti: a voi, Amici della Sacra famiglia, è affidato il compito di parlare della Fondazione, di farla arrivare al maggior numero di persone possibile. Siete i nostri fiancheggiatori: continuate a starci vicino».

IL COMITATO PARENTI NON SI FERMA MAI

Al via un monitoraggio della qualità dei pasti, in collaborazione con l'azienda Pellegrini. Presto "sotto la lente" anche la lavanderia e la sartoria: «Teniamo alla qualità dei servizi, per segnalare eccellenze e imparare da eventuali errori»

In campo sempre nuove iniziative che vedono impegnati i soci. Ecco quali sono state le principali, dalla scorsa estate a oggi.

Prima di tutto abbiamo ripreso l'organizzazione degli incontri presso le singole strutture, **incontri che rappresentano occasioni in cui si può meglio mettere a fuoco la situazione reale e far emergere proposte o problemi su cui lavorare.** A questo proposito invitiamo tutti a utilizzare la mail sacrafamiglia.comitatoparenti@gmail.com per proporre l'organizzazione di un incontro presso la struttura di proprio interesse; noi ci attiveremo di conseguenza.

Altra iniziativa, a nostro parere importante, anche se al momento sperimentale e limitata a due realtà, è quella del **monitoraggio in tempo reale della qualità dei pasti, sia frullati, che tradizionali. Il tutto in collaborazione con la Direzione Servizi Residenziali e con il presidio dell'azienda Pellegrini Spa**, la società che gestisce il servizio mensa, presso Sacra Famiglia. Una soluzione semplice, ma funzionale: Pellegrini ha attivato un numero di cellulare, due familiari del Comitato si sono resi disponibili presso altrettanti nuclei per monitorare la situazione pasti, e quando rilevano qualcosa di non adeguato lo segnalano immediatamente e, dove necessario, completano la segnalazione con documentazione fotografica. In questa fase di sperimentazione, che ormai dura da qualche mese, abbiamo potuto constatare una utile collaborazione tra i "segnalatori" e la struttura di Pellegrini. Quindi possiamo solo dire grazie a tutti.

Teniamo molto a questa iniziativa di monitoraggio, poiché **riteniamo che la cucina non sia il solo servizio interno da seguire in modo continuativo e costruttivo.** Stiamo infatti cercando di gestire, con caratteristiche diverse, la medesima attività anche per altri servizi quali la lavanderia, la sartoria e il parco carrozzine. In questi settori sono stati effettuati rilevamenti limitati, quindi sono necessari accertamenti più circostanziati che ci impegniamo a effettuare.

Inoltre partecipiamo, e abbiamo anzi promosso, un gruppo di lavoro per sviluppare un'analisi puntuale e



Vivere con serenità il momento del pasto è fondamentale per il benessere degli ospiti

documentata sui servizi di residenzialità e sui progetti di "durante noi" attivi. **L'obiettivo è individuare le eccellenze, ma anche valutare i fallimenti, per poter imparare da entrambi,** e costruire una qualità della vita migliore e sostenibile sicuramente oggi, ma soprattutto in una prospettiva futura.

Ultimo ma fondamentale elemento: il lavoro del Comitato ha senso in un continuo confronto con la Direzione di Fondazione Sacra Famiglia. A luglio sono cambiati i vertici, presidente e direttore generale, e a seguire il Consiglio di Amministrazione; **abbiamo subito comunicato disponibilità e interesse a proseguire il confronto in atto da anni e sempre improntato a uno spirito di collaborazione costruttiva.** Ci è stato chiesto di attendere e dare tempo ai nuovi responsabili di raccogliere le informazioni e sviluppare ipotesi, ovviamente abbiamo aderito alla richiesta. Contiamo a breve di ricevere la convocazione.

Contattaci e sostienici

Per qualsiasi segnalazione scrivere alla mail: sacrafamiglia.comitatoparenti@gmail.com

Per associarsi e sostenere il Comitato Parenti
IBAN è IT 50 W030 6909 6061 0000 0121 014

LA MISURA CHE HA INNOVATO L'ASSISTENZA DOMICILIARE COMPIE DIECI ANNI. FACCIAMO IL PUNTO

RSA APERTA, GUIDA COMPLETA PER FAMIGLIE

È il sogno di tutti, anziani in primis: poter essere assistiti al domicilio in caso di invalidità o demenza, potendo contare su équipe qualificate e multidisciplinari. Questa realtà si chiama "RSA aperta" ed è gratuita: ecco come sfruttarla (anche con Sacra Famiglia)



Stefania Pozzati

Portare i servizi e le prestazioni di una RSA al domicilio dell'anziano: sta tutta qui l'idea che ha dato vita alla RSA Aperta, una misura innovativa che ha l'obiettivo di rinviare nel tempo la necessità di un ricovero in una struttura residenziale.

Nata nel 2014, e riformata nel 2018, quest'anno è stata riconosciuta come intervento domiciliare meritevole di essere finanziato con i fondi PNRR per «l'implementazione delle risposte al domicilio». Anche se la sostanza della misura rimane la stessa - usufruire di servizi sanitari e sociosanitari per sostenere la permanenza al domicilio della persona il più a lungo possibile - le prestazioni erogate cambiano a seconda della tipologia di bisogno di ciascun utente. In Lombardia, le strutture accreditate che aderiscono alla RSA Aperta si rivolgono ad anziani residenti in Lombardia di età superiore a 75 anni riconosciuti invalidi al 100%, e/o persone a cui è stata diagnosticata una demenza, certificata da uno specialista geriatra o neurologo di strutture accreditate o da équipe dei Centri per Deficit Cognitivi e Demenze (CDC), prima chiamati Unità Valutazione Alzheimer (UVA).

In entrambi i casi, i destinatari devono avere almeno una persona che si prende cura di loro

(caregiver), non importa se familiare o professionale (badante) che presta loro assistenza nell'arco della giornata e della settimana.

LE PRESTAZIONI

Le prestazioni offerte sono molteplici, e variano a seconda delle situazioni individuali. Se l'anziano è affetto da demenza, per esempio, si possono eseguire (elenco non esaustivo):

- interventi di stimolazione cognitiva,
- sostegno alla famiglia in caso di disturbi del comportamento
- stimolazione/mantenimento delle capacità motorie,
- interventi di supporto psicologico al caregiver
- ricoveri di sollievo
- igiene personale completa
- addestramento del caregiver/famiglia per l'adattamento degli ambienti abitativi
- riabilitazione motoria;
- interventi per malnutrizione/disfagia;

Queste le principali prestazioni per gli anziani non autosufficienti:

- mantenimento delle abilità residue;
- addestramento del caregiver/famiglia per la protesizzazione degli ambienti abitativi;



Una visita con un grande geriatra

Il dottor Stefano Serenthà, geriatra tra i massimi esperti italiani nello studio e la gestione di malattie complesse come l'Alzheimer, collabora da diversi anni con Sacra Famiglia, sia per le valutazioni di RSA Aperta che per gli ambulatori di Casa di Cura Ambrosiana. Dopo aver svolto ruoli di rilievo come dirigente medico in Unità di Geriatria e Riabilitazione, all'attività di medico geriatra Serenthà ha affiancato quella di docente, relatore, tutor e formatore per operatori geriatrici e di consulente presso strutture geriatriche.

Dal 2020 è promotore di Exameron.it, sito di proposte formative rivolto a professionisti e familiari di anziani e persone affette da Alzheimer o altre demenze. Collabora inoltre con istituzioni accademiche come l'Università degli Studi dell'Insubria e il Centro Studi Erickson. www.exameron.it

- consulenza per la gestione di problematiche relative all'alimentazione;
- consulenza per problematiche relative all'igiene personale;
- interventi al domicilio occasionali in sostituzione del caregiver;
- accoglienza in RSA per supporto al caregiver (in territori sprovvisti di Centri Diurni Integrati).

CHI EROGA E CHI RICEVE

Possono erogare la misura le RSA accreditate che hanno stipulato un particolare contratto con le Agenzie di Tutela della Salute (ATS). Attualmente in Lombardia sono 244 le RSA che forniscono il servizio, pari al 33% delle strutture censite. Ci sono però delle incompatibilità: non si può usufruire della RSA Aperta se l'anziano frequenta realtà residenziali e semiresidenziali (Centri Diurni) o utilizza altri interventi o misure regionali, mentre l'incompatibilità con altri servizi di Cure Domiciliari (come l'ADI), è stata recentemente superata.

COME SI ACCEDE

Per accedere alla RSA Aperta gli utenti - o i loro familiari - devono presentare domanda presso la RSA che hanno scelto; in seguito alla domanda, l'équipe della RSA effettua una Valutazione Multidimensionale dei bisogni della persona (anche tenendo conto del livello di stress del caregiver) e in caso di esito positivo stila un Progetto Individuale che può contemplare vari servizi: specialistici, educativi, infermieristici, riabilitativi, assistenziali. Si tratta quindi di un abito "cucito su misura" per ciascuno.

TEMPISTICHE

I tempi sono contenuti: la verifica dei requisiti di accesso deve avvenire entro 5 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda, la Valutazione Multidimensionale entro i successivi 10 giorni. In caso di esito positivo, il Progetto Individuale arriva dopo un mese. E la RSA Aperta è attiva.

**Vuoi più informazioni?
Hai bisogno di RSA Aperta?**



lunedì - venerdì, dalle 8.30 alle 16.30

Antonio, che non voleva stare da solo

Sacra Famiglia ha aiutato un simpatico ottantenne ad affrontare (a casa) i primi segnali di demenza

Antonio è un simpatico ottantenne di origine romagnola rimasto vedovo. Nel 2019 il suo nome viene segnalato a Sacra Famiglia e proposto per la presa in carico; l'assistente sociale lo chiama, e con sua sorpresa al telefono risponde direttamente lui: avute le prime informazioni sul servizio, Antonio accetta con entusiasmo, lasciando i



riferimenti della figlia Laura. Una chiacchierata con la figlia chiarisce che Antonio è un signore ancora attivo, ma con un iniziale decadimento cognitivo. Vive solo, guida, fa piccoli lavori di bricolage, utilizza il tablet e ascolta musica romagnola alternata alla lirica. Purtroppo i suoi amici, nel tempo, sono venuti a mancare o versano in condizioni di fragilità; abituato alla compagnia, Antonio tende a fidarsi di tutti; così facendo, tuttavia, rischia di cadere vittima di truffe. Laura vorrebbe aiutarlo, ma il suo intervento non è accettato dal padre, che lo vive come un'ingerenza nella sua vita. Dopo la valutazione, l'équipe di Sacra Famiglia propone di lavorare sulla stimolazione cognitiva con Antonio e sul sostegno al caregiver con Laura; l'educatrice è sempre accolta con entusiasmo da lui, che partecipa con impegno a tutte le attività, mentre lei trae un grande beneficio dal supporto della psicologa.

Dopo due anni di presa in carico, però, le condizioni di Antonio iniziano a peggiorare e le difficoltà mnemoniche si ripercuotono sul quotidiano. Antonio ne è consapevole, e dopo un approfondimento diagnostico (e supporto psicologico da parte dell'équipe) accetta di essere seguito da una badante h24. Anche quest'ultima viene coinvolta, e utilizza strumenti utili a gestire le relazioni con Antonio e proseguire gli interventi di stimolazione durante la giornata.

Ma la demenza non perdona. Antonio inizia ad avere delle allucinazioni che richiedono un adeguamento della terapia; Sacra Famiglia è al suo fianco rafforzando la rete con il medico di famiglia e la neurologa. E anche se lui non si preoccupa troppo - anzi è divertito perché ha "tanta gente intorno" - l'educatrice è sempre alla ricerca di strumenti per migliorarne il benessere. Da qui, l'idea: visto che Antonio è molto affezionato alla sua terra d'origine, l'educatrice struttura una serie di attività centrate su questo elemento. Laura condivide questo percorso, organizzando un viaggio col papà in Romagna per dare un senso di continuità della vita al di là della malattia. Antonio non si sente più solo, ma parte di una nuova "comunità" che si prende cura di lui.

DENTRO LA COMUNITÀ PER MINORI DI VARESE. DOVE QUESTO PERIODO DELL'ANNO NON PASSA INOSSERVATO

IL NATALE PIÙ VERO



Un educatore racconta la festa che porta con sé tante promesse. Tra richieste impossibili e poca voglia di festeggiare solo per consuetudine, la speranza del dono più desiderato: una famiglia «per me»

di Fabio Rimoldi

«Io, sulla lettera, gli chiedo anche se mi può portare il go-kart, quello vero però. Secondo te, me lo porta?». Gli occhi speranzosi e indagatori che ti guardano, pronti a cogliere ogni minimo mutamento nella tua

espressione facciale. E adesso cosa gli dico, come mi salvo? Ma non c'è tempo per pensare, quello sguardo inizia già a venarsi di dubbio e sospetto, oltre che di preoccupante impazienza. E allora mi dico: **dai**, per oggi prendiamo la via più facile: «Eh, vedi, io non so se Babbo Natale ti porterà il go-kart. Quello che so è che oggi è il 16 marzo, non è neppure iniziata la primavera! Forse è un po' presto per iniziare a subissarlo di richieste, ti pare?».

UN SEGNALE DI RIPARTENZA

Silenzio. Sguardo fisso e pensieri che vorticano. Un cenno di rilassamento e assenso distende la tensione, sappiamo entrambi che la questione è solo rimandata. Il Natale in comunità ha questo potere: entra ed esce quando vuole, passa senza fermarsi, scivola via e non si lascia afferrare. Entra decorando camere e salotti nel giorno dell'Immacolata, anche se nessuno si era accorto se ne fosse mai andato.

Poi saluta poco dopo l'arrivo del Nuovo anno, senza forse essersi mai fermato veramente.

Amici, parenti, conoscenti e forse noi stessi siamo abitati da emozioni e sentimenti contrastanti riguardanti le feste, e il Natale in particolare. Insomma, il Natale porta con sé delle promesse difficili da mantenere, a volte ingombranti, promesse di calore e gioia, vicinanza, casa. E quando queste già dimorano in noi, allora ci sentiamo completi e nutriti. Il difficile arriva quando queste promesse ci ricordano quello che oggi ancora ci manca, o quello che non abbiamo mai provato.

E allora il Natale in comunità diventa un gioco funambolico, fatto di entusiasmanti proposte e repentine ritirate, nel tentativo di creare un qualcosa che sia sufficientemente caldo da nutrire, ma non troppo caldo da scottare. E alla fine a guidarci meglio di chiunque altro, i bambini: facciamo un albero? O ne facciamo due? E le lucine, le mettiamo anche lì? Invece al piano di sopra? Se ci mettiamo in ascolto, in ascolto davvero,

Alcuni minori ospiti della Comunità di Sacra Famiglia di Varese. Per loro il Natale è un momento speciale ma anche portatore di sentimenti contrastanti. A destra, la bellissima lettera di Nicole agli educatori della Comunità

se ci sintonizziamo, allora non sbaglieremo: o almeno non di troppo.

UN SEGNALE DI RIPARTENZA

Il Natale in comunità è bello perché è vero, non perché è felice. Le giornate prima, durante e dopo, possono essere faticose; nessuno di noi può sapere cosa quel bambino avrà bisogno di esprimere e comunicare, se avrà voglia di festeggiare oppure no. «Va bene così» è forse il miglior regalo che possiamo fare.

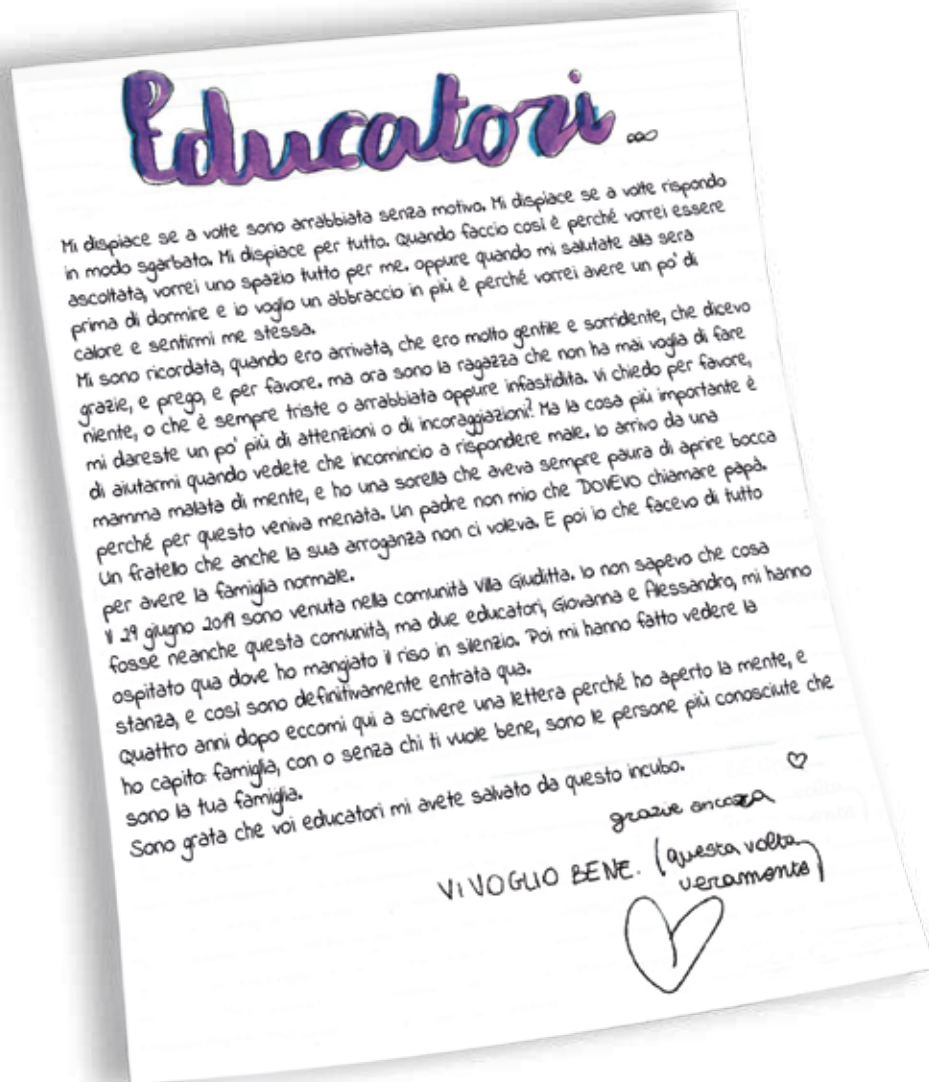
Arriva con uno sguardo stralunato e la ricerca disperata di conferme: «Fabio! Lei non ci crede, diglielo tu... è vero che Babbo Natale porta sei regali e non di più?». Se hai vissuto abbastanza in comunità, sai per esperienza che qui Babbo Natale porta sei regali. Sette se non troppo grossi. E' una sorta di legge universale, al pari della costante gravitazionale.

E lei che non vuole sentire ragione: «No, ma come? Io nella mia lettera sedici ne ho scritti... sedici!». Oggi la risposta c'è l'ho: «Vedete bambini, Babbo Natale sa di cosa avete bisogno, ascolta i vostri desideri e tuttavia vi porta cose di cui potete aver bisogno, cose che sono buone per voi... bisogna un po' capire cosa avete scritto nelle vostre letterine». Mi guardano assorti, come colpiti da una rivelazione, quindi decido che è il momento di affondare: «Per esempio nutro dei dubbi sull'I-Phone a una bambina di sette anni». «E il mio go-kart a motore allora?». «Se ne avrai bisogno».

UN SEGNALE DI RIPARTENZA

L'anno scorso un bambino ha scritto due lettere, furbo. La prima, un disastro di richieste scopiazzate da depliant e compagni, è partita con quelle dei bambini della comunità. L'altra l'ha inserita nella cassetta delle letterine successivamente, trovata miracolosamente da un educatore: iniziava con una breve presentazione, continuava con ringraziamenti e dediche affettuose, e terminava con un imperativo aoristo, sacrale: «Trovami una famiglia per me».

Anche quest'anno Natale arriverà e passerà, si fermerà oppure no. Porterà speranza, tradirà promesse. Gli abili navigatori sanno che non esiste vento sfavorevole, dipende tutto da come regoliamo la vela: e se proprio non va, cambieremo direzione.



Gli educatori di una comunità per minori diventano figure importantissime per i bambini accolti, come dimostra la lettera che pubblichiamo in questa pagina



COCQUIO. RIPRENDE IL CORSO DI FALEGNAMERIA

IDEE NON PIALATE

Tre ospiti imparano a realizzare oggetti in legno. Nati (anche) dalla loro fantasia

C'è Lino il portaspazzolino, Pino l'appendino, Rosita la lampada e perfino Rodolfo, il ceppo pensatore: sono solo alcuni degli oggetti in abete realizzati dai giovani ospiti di Sacra Famiglia che hanno partecipato alla prima edizione del Corso di falegnameria organizzato dalla sede di Cocquio Trevisago.

Alessandro, Gabriele e Stefano hanno potuto avvicinarsi all'antica arte della lavorazione del legno, creando le basi per un primo approccio a questa professione e "giocando" la propria creatività: molti degli oggetti realizzati sono infatti frutto delle loro idee progettuali. «Attraverso le spiegazioni teoriche e le esercitazioni pratiche del maestro Federico Paliaga, falegname diplomato presso l'Accademia del Teatro alla Scala, i ragazzi sono andati alla scoperta degli attrezzi del falegname e del loro impiego», spiega la terapeuta Elena Savarese, che con la collega educatrice Vanessa Guarneri segue il progetto. «A poco a poco hanno preso confidenza con essi, imparando a maneggiarli in sicurezza, poi sono passati alla progettazione e creazione di piccoli oggetti, come la propria cassetta degli attrezzi». I giovani apprendisti non si sono fermati lì, realizzando altri manufatti che sono anche andati in mostra, a 8 luglio, presso la Casamatta di Malnate (VA) per iniziativa di Legambiente. Il laboratorio si svolge all'esterno della sede di Cocquio, e la novità è che, in collaborazione con il comune di Gavirate, Sacra Famiglia può utilizzare un luogo bellissimo come il Chiostro di Voltorre. «Il progetto di inclusione sociale e professionale nasce dalla necessità di offrire ai nostri ospiti l'opportunità di partecipare alla vita della comunità», spiega la direttrice della sede di Cocquio Laura Puddu, «e quindi di godere di un adeguato standard di vita, attraverso una conforme formazione scolastica e professionale».



Gabriele (a sinistra) intento a lavorare il legno sotto la guida del maestro Federico Paliaga, falegname diplomato presso l'Accademia del Teatro alla Scala

MOTOTERAPIA PER GLI OSPITI DI ANDORA E PIETRA

TUTTI CAMPIONI CON VANNI ODDERA



Tante emozioni grazie a un grande protagonista della solidarietà. Sotto gli occhi della ministra...

Questa è la storia di una grande amicizia. Quella tra gli ospiti delle sedi liguri di Sacra Famiglia e il savonese Vanni Oddera, inventore della "mototerapia" e protagonista di innumerevoli iniziative di solidarietà. L'ultimo incontro che ha cementato ancora di più questo rapporto si è svolto questa estate a Pontinvrea (SV) dove gli ospiti delle sedi di Andora e Pietra Ligure hanno partecipato a un'entusiasmante giornata organizzata dal Comune di Pontinvrea e dal gruppo di Oddera, con la partecipazione dei vigili del fuoco e dei loro mezzi. A rendere la giornata ancora più speciale è stata la presenza della ministra per la Disabilità Alessandra Locatelli, che ha voluto conoscere i nostri ragazzi e fare una foto con tutti, con grande cordialità e disponibilità.

Ma torniamo a Vanni Oddera. Cresciuto in sella a una moto, ancora ragazzo si appassiona al freestyle motocross e inizia a girare l'Europa a fare show con la sua KTM. La mototerapia nasce nel 2008 e - sono le parole di Vanni - «consiste nel condividere la mia passione con i ragazzi speciali». Nel 2014 ecco il progetto Freestyle Hospital, con cui riesce a portare una moto in una corsia di ospedale, per regalare ai bambini ricoverati un momento di gioia. Nel 2020, infine, in piena pandemia pensa alla "Mototerapia takeaway", un protocollo per portare la moto a casa delle persone.

«La giornata trascorsa con Vanni Oddera e il suo gruppo ha avuto come parole chiave "sport" e "amicizia"», racconta il direttore delle sedi liguri Albino Accame. «Ragazzi con diverse fragilità hanno potuto vivere un'emozione straordinaria in grado di stimolare abilità e reazioni positive. È stato un momento straordinario in cui tutti hanno potuto esprimersi, mettersi alla prova e superare le proprie paure, dimostrando di essere dei veri supereroi».

GRAZIE A MARIA EMANUELE, PRESIDENTE DI LISM, PER IL SOSTEGNO E LA LUNGA AMICIZIA

UN'AMICA È PER SEMPRE



Maria Emanuele, fondatrice della Lega Italiana Sclerosi Multipla, nell'Hospice di Inzago, dove è mancata lo scorso 22 settembre

Fondatrice della Lism e sua presidente per 40 anni, è stata determinante per l'apertura della sede di Inzago. Sacra Famiglia continua il suo impegno a favore dei malati di sclerosi multipla e delle altre patologie degenerative

Quando la malattia era ormai arrivata all'ultima fase, non ha avuto dubbi: ha scelto di trascorrere quel "pezzo di vita" nell'Hospice di Inzago, il luogo che lei stessa aveva contribuito ad aprire. Maria Emanuele (per tutti Mariuccia), mancata il 22 settembre, è stata una figura straordinaria per il terzo settore italiano: improvvisamente guarita da una forma conclamata di sclerosi multipla, nel 1982 fonda la Lism, Lega Italiana Sclerosi Multipla, per dare sostegno ai malati e alle loro famiglie. Nel 2009 la sua storia si intreccia con quella di Sacra Famiglia, che Mariuccia chiama alla realizzazione e gestione di una struttura dedicata proprio a chi soffre di SM e patologie affini. Acquisita da Fondazione nel 2017, oggi la sede si pone come Polo di eccellenza nel suo settore. «Sei stata e sarai una costante presenza amorevole», ha detto al suo funerale la direttrice di Inzago, Valentina Siddi. «Sei stata portatrice ed esempio, per tutti noi, di quella speranza che solo la fede e l'amore possono muovere. Cara Mariuccia, accompagnaci ancora». www.sacrafamiglia.org/sede/inzago-mi

APERTA UN ANNO E MEZZO FA, LA SEDE DI VALMADRERA (LC) È DIVENTATA UN PUNTO DI RIFERIMENTO

Il successo del Polo

Un Nucleo abitativo di inclusione, soggiorni di sollievo, minialloggi e un ambulatorio del Counseling Autismo. Questi i servizi della sede, cui si aggiunge il progetto di altri appartamenti per il "Dopo di noi"

È passato un anno e mezzo dall'inaugurazione del Polo per la disabilità di Valmadrera di Sacra Famiglia, ma la struttura è già diventata un punto di riferimento per l'assistenza e il supporto a persone con disabilità e fragilità. Diversi i servizi offerti da questa sede alla comunità locale, anche grazie al sostegno di Fondazione Comunitaria del Lecchese: un Nucleo Abitativo di Inclusione con otto posti, che oggi ospita sei ragazzi e ragazze con disabilità in una sperimentazione sociale all'avanguardia, mentre i restanti due posti sono disponibili per soggiorni di sollievo. L'obiettivo di questa iniziativa - offrire momenti di "ricarica" alle famiglie - è stato pienamente raggiunto: sono stati infatti una quarantina i soggiorni di sollievo effettuati, e la struttura accoglie chiunque ne abbia bisogno, senza vincoli minimi o massimi di permanenza. La sede di Valmadrera offre inoltre mini alloggi per persone in condizioni di fragilità, che al momento accolgono quattro persone, tra cui i genitori di un ragazzo che risiede nel nucleo abitativo; un giovane rimasto gravemente disabile in seguito a un incidente; un uomo con difficoltà personali e sociali. Un altro progetto ambizioso del Polo, che presto vedrà la luce, è il "Dopo di Noi", che mira a creare appartamenti autonomi per persone disabili con un grado di autonomia più spiccato. Gli appartamenti, a fronte di un livello minimo di supervisione, consentiranno agli ospiti di vivere in un regime di coabitazione quasi autogestito, costituendo di fatto un'opzione di vita semindipendente. Oltre alle opportunità residenziali, la sede ospita anche un ambulatorio di Counseling per l'autismo, oggi frequentato da un piccolo gruppo di utenti; tuttavia le prospettive di crescita

sono concrete, vista la domanda di servizi di questo tipo da parte delle famiglie del Lecchese. Continui, inoltre, gli scambi con le altre organizzazioni locali, come la vicina cooperativa Arcobaleno che gestisce un Centro Diurno frequentato anche da alcuni ospiti di Sacra Famiglia. Un grazie, infine, agli otto operatori di Valmadrera, tra cui la responsabile Fatima Boufaïda, un'infermiera e un educatore, oltre a 5 OSS.

Contatti: Polo per la disabilità, viale Promessi Sposi 129, Valmadrera (LC); tel. 0341 1570406





QUANDO L'ALZHEIMER TRAVOLGE UNA VITA, SACRA FAMIGLIA C'È SEMPRE



Lo scorso numero di questo giornale aveva in copertina la foto che vedete qui a sinistra. Si tratta del signor Franco, un ospite della RSA San Pietro, che ha trascorso gli ultimi anni della sua vita a tu per tu con un vicino molto scomodo: l'Alzheimer. Questa è la testimonianza della moglie.

Cara Sacra famiglia,

quella di mio marito Franco è stata una lunga convivenza con un nemico insidioso: l'Alzheimer

Nel 2010 abbiamo colto i primi segnali di difficoltà a ricordare, i primi ragionamenti diversi dal solito: per lui, psicologo e profondo conoscitore dei meccanismi della mente, è un segnale di allarme preciso. Lo coglie immediatamente, ma questa improvvisa rivelazione lo lascia disarmato e incapace di reagire per molti anni.

Nel 2014, su insistenza di noi familiari, si sottopone a un test; intuito l'esito sfavorevole, decide di andare avanti con la sua vita, ignorando il problema, fino all'inevitabile diagnosi del 2019: malattia di Alzheimer.

A quel punto Franco non è più in grado di comprendere fino in fondo l'entità del problema, dobbiamo cercare un Centro Diurno, e arriviamo al CDI Villa Sormani di Sacra Famiglia, ma subito dopo con il Covid si blocca tutto e il Centro chiude. Appena riapre Franco entra a Villa Sormani, dove vivrà una bellissima esperienza che durerà quattro anni.

In Sacra Famiglia ho sentito un sostegno che non immaginavo, da parte di persone straordinarie, che coglievano la mia fatica le mie richieste di aiuto, perfino quelle che non riuscivo a esprimere.

L'Alzheimer è una malattia terribile, che trasforma le persone e a volte le rende aggressive, difficili da trattare. A inizio 2023 Franco viene accolto nella RSA San Pietro perché i suoi bisogni sanitari non potevano essere soddisfatti da una struttura esterna: voleva stare solo in Sacra Famiglia, in ospedale si agitava, in casa non eravamo più in grado di curarlo. Il passaggio è stato doloroso per me, ma nessuno degli operatori mi ha mai spinto a farlo. Hanno rispettato i nostri tempi. Franco è mancato la scorsa primavera, dopo tre mesi trascorsi al San Pietro. Si sentiva a casa. Era sereno, percepiva che l'atmosfera era rilassata e piena di affetto per lui e gli altri ospiti. Con queste persone spesso le parole non servono più: ma il tocco delle mani, gli sguardi, gli abbracci fanno la differenza. Sono grata anche di questo.

Anna Maria



TRE VOLTE GRAZIE PERCHÉ SIETE SEMPRE PRONTI AL SORRISO

Carissimi operatori del reparto di Cure Intermedie della Fondazione Sacra Famiglia, di qualcuno non ho memorizzato il nome, di qualcun altro a volte l'ho confuso, di altri l'ho più chiaramente individuato, ma di tutti ricordo il volto, sempre pronto al sorriso, sia verso gli ospiti che verso i familiari. Ho apprezzato la competenza e la professionalità ma soprattutto (e non è cosa scontata) la gentilezza e la disponibilità con cui avete accompagnato mio marito E. durante la sua permanenza in struttura. A voi tutti grazie, grazie, grazie. che la vita vi sia dolce.

Maria



ABBIAMO ACCOMPAGNATO ALEX A CESANO. ECCO COM'È ANDATA

Carissimi amici della Sacra Famiglia di Inzago, ieri abbiamo accompagnato Alex a Cesano Boscone, nell'Unità Santa Teresina. Abbiamo trovato una grande accoglienza e incontrato diverse persone: la dottoressa Federica Osnaghi, l'educatore Rocco, la dottoressa Cinzia Rognoni e altri operatori, anche volontari. Alex aveva fame ed era sereno... sempre lui! Grazie per la vostra passione e dedizione in questi anni per Alex e gli altri ospiti. Avete dimostrato pazienza e disponibilità anche verso noi famigliari. Un caro e grato saluto a tutti e tutte (medici, educatori, fisioterapista, volontari) per ogni cosa: per l'ascolto, attenzione, lavoro e tempo speso per Alex e per tutti gli ospiti. Alex rimane nella Sacra Famiglia, che voi rendete sempre casa.

Raffaele



IL PIÙ GRANDE PRIVILEGIO È METTERSI IN GIOCO PER GLI ALTRI

Abbiamo trascorso una giornata da volontari in Sacra Famiglia e vogliamo ringraziarvi perché ci avete fatto capire quanto sia importante la gratuità di donare il proprio tempo. Ricevere in dono il tempo delle persone, chiunque siano, è un grande regalo che aiuta a comprendere come nella vita non bisogna dare mai nulla per scontato. Aiutando il prossimo spesso aiuti anche te stesso, perché la felicità sta nel riuscire a portare felicità a chi ne ha più bisogno. Fare volontariato in Sacra Famiglia è un'esperienza che concede il privilegio di mettersi in gioco per gli altri, uscendo dalla propria *comfort zone*. Grazie per i sorrisi, i pensieri, le strette di mano, gli abbracci, i silenzi, l'allegria, la gioia di vivere che ci avete donato! È stata una giornata che rievocheremo nella mente ogni volta che qualcuno di noi si sentirà giù. Ci portiamo a casa sorrisi, occhi felici, abbracci, affetto e voglia di fare sempre di più. Grazie!

I volontari del gruppo Not a Biker

RIMANI INFORMATO VIA MAIL SULLE INIZIATIVE E NOVITÀ
ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

manda una mail a:
comunicazione@sacrafamiglia.org

SEDE CENTRALE

Cesano Boscone (MI)
piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
tel. 02456771
www.sacrafamiglia.org

LOMBARDIA

Abbiategrosso (MI)
via S. Carlo, 21 - tel. 02.94960828

Albairate (MI)
CSS via Cavour, 33 - tel. 02.9406281

Buccinasco (MI)
CSS via Vivaldi, 17 - tel. 02.45784073

Castronno (VA)
via Stazione, 2 - tel. 0332.892781

Cesano Boscone (MI)
CSS in via Tommaseo, 4 - tel. 02.4582207

Cesano Boscone (MI)
CDI in via Dante Alighieri, 2 - tel. 02.45861471

Cocquio Trevisago (VA)
via Pascoli, 15 - tel. 0332.975155

Inzago (MI)
via Boccaccio, 18 - tel. 02.954396

Lecco
via San Nicolò, 8 - tel. 0341.264500

Regoledo di Perledo (LC)
via Strada del Verde, 11 - tel. 0341.814111

Valmadrera (LC)
Corso Promessi Sposi, 129 - tel. 0341.1570406

Settimo Milanese (MI)
via Giovanni Paolo II 10/12 - tel. 02.33535101

Settimo Milanese (MI)
CSS in viale Stelvio, 6 - tel. 02.33512574

Varese
via Campigli, 41/43 - tel. 0332.327911

LIGURIA

Andora (SV)
via del Poggio, 36 - tel. 0182.85005/85002

Pietra Ligure (SV)
viale della Repubblica, 166 - tel. 019.611415

Loano (SV)
via Carducci, 14 - tel. 019.670111

PIEMONTE

Intra (VB)
via P. Rizzolio, 8 - tel. 0323.402349

CASA DI CURA AMBROSIANA

Centro Polispecialistico e Casa di Cura
convenzionati con il SSN
www.ambrosianacdc.it
p.zza Mons. Luigi Moneta, 1 Cesano Boscone (MI)

Centralino 02.458761

Prenotazioni Ambulatori 02.458761

Prenotazioni Ricoveri 02.45876200 - 02.45876258

Uff. Relazioni con il Pubblico 02.45876533

E-mail comunicazioni@ambrosianacdc.it

Fax 02.45876566

CON UNA DONAZIONE

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13 55 72 77 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS
(allegato alla rivista)

BONIFICO BANCARIO sul conto corrente 8304 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS

IBAN IT 19Q 0623 0016 3300 0015 1499 82

CARTE DI CREDITO: Visa e Mastercard sul sito:
donazioni.sacrafamiglia.org

CON I REGALI SOLIDALI

Scegli i tuoi regali solidali tra i prodotti artigianali realizzati dai nostri laboratori: bomboniere e biglietti augurali, bigiotteria e oggettistica in ceramica e legno, composizioni floreali.

Vai su: **sostieni.sacrafamiglia.org**
o scrivi a: **donazioni@sacrafamiglia.org**

CON IL TUO 5 PER MILLE

Nella dichiarazione dei redditi o nella scheda allegata al CUD firma nel riquadro delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (Onlus) e riporta il nostro

CODICE FISCALE: 03034530158.

CON UN LASCITO TESTAMENTARIO

Per informazioni: Ufficio Raccolta Fondi
Tel. 02.45677.389; mail: donazioni@sacrafamiglia.org

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Email: donazioni@sacrafamiglia.org

DONARE CONVIENE

Tutte le donazioni a Fondazione Sacra Famiglia Onlus sono deducibili o detraibili in fase di dichiarazione dei redditi.

Scopri come fruire dei benefici fiscali concessi dalla legge scrivendo a: donazioni@sacrafamiglia.org

Nella foto: un intervento di cataratta in Casa di Cura Ambrosiana

A Natale
diventa
il suo
ANGELO
custode



Giulia, ospite nel servizio residenziale



Sostieni il progetto Santa Maria Bambina

Ci aiuterai a creare una casa bella e sicura per i nostri bimbi fragili.



dona.sacrafamiglia.org/donorwall



**SACRA
FAMIGLIA**
Fondazione Onlus